ANNO 53 — TORINO, *Domenica 24 Agosto 1919* — NUM. 232

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24, —	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

Mistificazione grossolana

« Anche per l'arte di darla ad intendere, di mistificare la gente, d'imbrogliare le carte, ci vuole a questo mondo un po' d'ingegno. » E proprio quello che manca a quei giornali del fazioso interventismo i quali appongono il nome e la data gloriosa di Vittorio Veneto al nome e alla data infausta di Caporetto, che suona condanna per essi; trovano anzi che Caporetto fu una vera benedizione, una tappa che ci voleva, che non poteva non farsi per giungere al trionfo; gridano che l'Inchiesta che documenta errori e colpe di due anni di guerra cadorniana è una bruttura anacronistica, la quale non si legge, non si fa leggere al pubblico, non si discute, senza profanare la santità della vittoria, senza « rubare al popolo italiano il frutto più cospicuo della vittoria, cioè il sentimento e l'orgoglio di essa ».

Ora tutto ciò è così puerile e grottesco da chiederci com'è possibile che certi nostri avversari non abbiano imparato nulla nemmeno dal lungo esercizio, che han fatto durante la guerra, nell'arte di mistificare il pubblico, di ragionare, d'invertire i termini della realtà e di camuffare il vero: ne han fatte e dette tante in materia, dal maggio del '15 in poi, (quando parlavano di guerra di tre mesi con un miliardo, di nemico bell'e morto prima di combatterlo, di rinvigorimento della guerra russa dopo la rivoluzione, di allegria dei nostri eroici soldati sul Carso; e quando, ancora, costruivano i miti della genialità infallibile dei loro idoli uno Cadorna, Salandra e Sonnino...), ne han dette e fatte tante in quattro anni — diciamo — che ormai dovrebbero saperci destreggiare un po' più da furbi e giocar la loro commedia benino, senza troppo mostrare la carta, senza farsi ridere dietro e fischiare dal pubblico.

Perchè il pubblico italiano, nella sua enorme maggioranza di gente seria ragionante e consapevole, non può non avvertire la piccola meschinità e cattiveria di quest'ultima manovra mistificatoria a proposito dell'inchiesta su Caporetto, la cui gravità — in così fredda e serena documentazione — resta anche meglio dimostrata dal fatto che gli uomini e i giornali più compromessi hanno in un primo momento cercato di riferirla a brani e a bocconi, *ad usum delphini*, scambiando talune comode testimonianze in verbale per vere e proprie conclusioni degli inquirenti, ingrandendo particolari minimi e servendosi o mettendo in sordina il più grosso e il più grave; eppoi, vista che un tal gioco era troppo indecente, si son fatti coraggio a negare e respingere in blocco tutta l'inchiesta dicendo che essa non aveva più alcun valore dacchè avevamo vinta la guerra. Certo che l'abbiamo vinta! E ogni italiano sa che il prodigio vittorioso dell'esercito nostro non ha soltanto il nome e la data di Vittorio Veneto, ma piglia nome e si data anzitutto dal Piave, ove la resistenza maturò la riscossa.

Ma ciò che lor signori, i retori nostri avversari, non già il pubblico intelligente e onesto, dimenticano o fingono di dimenticare, si è che la vittoria fu ottenuta « *malgrado* » di tutti gli spropositi e le colpe militari o politiche messe in luce dall'Inchiesta a carico del regime cadornismo; che si vinse, si cominciò a vincere dal momento in cui esercito e paese furono liberati da Cadorna e dai suoi complici, da quando potè essere spezzata la camarilla dittatoriale tenuta su dal giornalismo fascista. Ci volle per questo la tragedia di Caporetto! Ma come tutta la storia della guerra fino a Caporetto e la disfatta stessa suonano condanna per Cadorna e i suoi pretoriani, così tutto ciò che a Caporetto seguì, fino alla vittoria, e la vittoria stessa sono contro il cadornismo, costituiscono la riprova di tutto il male da esso fatto all'esercito e alla nazione.

Questo il pubblico sa ed intende. Esso conseguentemente intende che i profanatori della vittoria, i defraudatori dell'orgoglio e del sentimento della vittoria, non sono dalla parte di coloro che mettono in rilievo le gravi responsabilità assolute dall'Inchiesta e vogliono che si faccia giustizia, ma da quella di chi, con ogni mezzo e mezzuccio, con la mistificazione più grossolana, vorrebbe mettere tutto in tacere e ridurre la sciagura militare di Caporetto ad un incidente qualunque, ad un infortunio sul lavoro, e confondere la disfatta e due anni e mezzo di disfattistica condotta cadorniana della guerra con la preparazione della vittoria e con la vittoria. A parte l'osservazione che alla stesso giornalismo faxioso piacque e convenne terrorizzare il pubblico su Caporetto fino a quando potè sperare che una malleabile Commissione d'Inchiesta con qualche De Roberto riuscisse a rendergli il servizio di far passare il disastro militare del gen. Cadorna come un... tradimento combinato dai « nemici interni » dei così detto « disfattismo » — ivi compresa la Nota del Sommo Pontefice — non v'è persona di mente e di cuore la quale non comprenda ormai che la vera e grande esaltazione della vittoria sta nel rendersi conto esatto, sulle pagine della Relazione d'Inchiesta, delle cause che la ritardarono attraverso la sciagura caporettiana e più la resero faticosa e costosa di sacrifici materiali e morali; che il sentimento e l'orgoglio della vittoria comandano di far giustizia contro quanti, per incettitudine o peggio, fecero scempio delle virtù del più valoroso esercito del mondo, ne logorarono l'anima e i nervi, lo dissanguarono in azioni infeconde, lo avvilirono con le inipuità, in una disciplina brutale, in una fatica inumana, fino alla disperazione, fino alla rotta. Così, soltanto così, si getta luce di verità sulla gloria verace dell'esercito vittorioso, si mette in piano valore la vittoria, si rende giustizia al sacrificio e all'eroismo del nostro soldato. Ma non vuol dunque comprendere certa gente, che il Piave e Vittorio Veneto sono vittorie tanto più meravigliose quanto più documentati sono gli errori che ci condussero a Caporetto? Non è grande, non è magnifica questa nazione italiana che, liberata dai duci che ne comprimevano l'animo, balza dalla sconfitta di Caporetto all'eroica resistenza del Piave, alla gloriosa affermazione di Vittorio Veneto?

Ma infine, non del sentimento della vittoria si preoccupano i nostri avversari nello speculare a colpi di retorica sulla vittoria medesima contro gli accertamenti dell'Inchiesta su Caporetto. Molto più modestamente, sebbene poco abilmente, essi non si preoccupano, come in tante altre circostanze, che di salvare se stessi, i loro capocci, le proprie responsabilità individuali e di parte, morali, politiche e intellettuali: e per ciò fare, come sempre hanno fatto, ecco che ancora una volta si ammantano nella bandiera della patria, agitano le aquile della vittoria — che non dalle loro teste nè dai loro cuori spiccarono certo il volo — e passano oltre al suono degli inni nazionali... E non si accorgono che, così comportandosi, oltre a non salvare sè medesimi, le loro responsabilità e il loro ormai frantumato prestigio, offendono nel sentimento dei concittadini, nell'animo dei combattenti, la imagine stessa della Patria nell'atto in cui essa discopre tutte le sue ferite e denuda la sua piaga più atroce, affinchè i suoi figli e lo straniero sappiano a qual prezzo di lacrime, di sangue e di eroismi essa raggiunse la vittoria, e quanto più questa sia per ciò da amare e da esaltare nei secoli. Senonchè è umano anche rendersi conto come a certi patriotti possa riuscir fastidioso ed ingrato il gesto di questa nostra Patria, che nel denudare la sua ferita più dolorosa addita gl'incetti o i perversi i quali di lei non seppero o non vollero aver buona cura sull'aspro cammino della guerra, e male la guidarono per vie traverse, facendola sanguinare e patire più del necessario, facendola cadere sotto il peso della pesante croce sull'orlo di un baratro, ove si sarebbe certo perduta, se all'ultima ora non fossero prevalse sull'inganno, la menzogna, la tracotanza, la incoscienza di pochi, le grandi e genuine virtù di tutto il suo popolo eroico.

Verso la fine della legislatura

Attesa delle conclusioni di Versailles

La condotta elettorale dei partiti organizzati

Roma, 23, notte.

Le voci, raccolte da altri giornali, di crisi nel Ministero per le dimissioni di qualche ministro non hanno fondamento. Esse vengono stasera concordemente smentite. Esistono bensì dispareri fra alcuni ministri intorno a taluni provvedimenti del Governo o particolarmente in riguardo al fatto se l'omnibus finanziario in gestazione debba comprendere il prestito forzoso oppure una vera e propria imposta sul patrimonio. Inoltre, il ministro della guerra generale Albricci insiste nel senso che il Governo debba prendere un atteggiamento di reazione contro la campagna condotta rispetto all'esercito dai socialisti in occasione dell'inchiesta di Caporetto. Ma la prima questione può già considerarsi superata. Sulla seconda, sarà raggiunto l'accordo fra il generale Albricci e il presidente del Consiglio. L'onorevole Tedesco non lascierà, dunque, il portafoglio delle finanze, nè andrà, come si è voluto affermare, ad occupare il posto di presidente della Corte dei conti, vacante per la *morte* del senatore Tami. L'onorevole Tedesco sarà a Roma, come gli altri ministri assenti, all'inizio della settimana, dovendosi allora tenere un Consiglio dei ministri appunto per discutere, fra l'altro, intorno all'omnibus finanziario e alla nuova umnisita. Il progetto per il prestito forzoso sia facendo il proprio corso. Qualche ministro, che avrebbe preferito altra forma di contribuzione, si è trovato, giungendo a Roma, dinanzi al fatto compiuto dell'approvazione di massima già data dai suoi colleghi al progetto del prestito. Del resto, delle sue obbiezioni si terrà conto includendo nell'omnibus finanziario un provvedimento, che avrà carattere, non più larvato, ma nettamente deciso, di imposta sul cumulo. L'on. Tedesco, giungendo a Roma, riceverà il progetto di dettaglio per il prestito forzoso, che attualmente viene compilato dal Comitato speciale di ciò incaricato. Il Governo spera che il prestito obbligatorio possa entrare in settembre nella sua iniziale applicazione. Fra qualche giorno sarà inoltre emanato un nuovo decreto relativo al monopolio del caffè. Il provvedimento, di carattere transitorio, costituirà una soluzione conciliatrice fra il sistema monopolistico voluto dal Governo e la libertà di commercio invocata dalla classe commerciale.

L'attenzione del Governo è, nel momento attuale, rivolta specialmente alla Conferenza di Parigi, dove l'onorevole Tittoni compie un estremo tentativo per evitare la sospensione dei lavori per il 25 agosto, o, quanto meno, che i lavori del Supremo Consiglio non vengano sospesi prima che siano risolte le questioni italiane. Fino a stasera il Governo non aveva ricevuto dal ministro degli esteri notizie positive in proposito. Esse sono attese però da un istante all'altro. Nelle sfere autorizzate si manifesta la speranza che per la fine di agosto il caso della nostra delegazione possa avere risolte e definite tutte le questioni ancora in discussione, non esclusa quella adriatica. Ad ogni modo, si dà come sicuro il ritorno dell'on. Tittoni a Roma prima del 3 settembre, giorno della riapertura della Camera. Il Governo si trova nella necessità di accelerare la soluzione delle questioni italiane alla Conferenza, anche per la ragione che tale soluzione costituisce una specie di pregiudiziale a qualunque decisione del Ministero circa la data definitiva delle elezioni generali. Ogni ritardo della Conferenza pregiudica l'applicazione del piano del Governo, che consiste nell'approvazione dei due trattati di pace con la Germania e con l'Austria prima della fine di settembre, onde procedere successivamente allo scioglimento della Camera e alla convocazione dei comizi.

A proposito del Trattato di Versailles, è degna di nota la decisione della Direzione del partito popolare italiano, nel senso che il gruppo parlamentare cattolico debba votare contro l'approvazione del Trattato. Circa il Trattato di pace con l'Austria, a parte la circostanza che esso non è nemmeno uscito dal suo periodo di incubazione alla Conferenza di Parigi, si ritiene che assai difficilmente esso potrà, anche se portato alla Camera nelle prime settimane di settembre, essere approvato intorno al 20 settembre, epoca in cui il Governo vorrebbe chiudere la legislatura. Tutto pertanto è ancora incerto su questo punto della situazione. Nondimeno i partiti procedono alla preparazione elettorale come se lo scioglimento della Camera fosse questione di ore. Oggi i due partiti meglio organizzati d'Italia, e cioè il partito cattolico ed il socialista, hanno deliberato le rispettive norme fondamentali della lotta. Circa il criterio dell'intransigenza, notevole divario si manifesta fra i due partiti. La Direzione del partito popolare ha deliberato una intransigenza relativa. Saranno necessarie, sì, per i cattolici le liste bloccate, cioè le liste pure di partito, le quali però, a seconda dei casi, da approvarsi dalla Direzione del partito, potranno essere complete oppure incomplete. L'infiltrazione viene così regolata, ma ammessa. La Direzione del partito socialista, invece, si schierò per la intransigenza assoluta. Non soltanto la lista dovrà essere bloccata, ma completa, escludendo cioè qualsiasi altro candidato. E dovrebbero dimettersi i deputati socialisti eletti con voti di altri partiti. Inoltre, ciò che è più grave e che ripugnerà certamente al sentimento di dignità di uomini come Filippo Turati, i deputati eletti saranno obbligati a rilasciare una lettera di dimissioni con data in bianco, alla quale la Direzione del partito darà corso in caso di revoca del mandato. Dove condurrà questa spietata intransigenza? I più ritengono che fatalmente preparerà la scissione del partito.

S.

L'intransigenza relativa del partito popolare

Contro la costituzione dell'ala destra

Roma, 23, notte.

Il Consiglio nazionale del partito popolare italiano, continuando i suoi lavori, ha deciso la tattica elettorale da seguirsi nelle prossime elezioni ed ha approvato i criteri proposti dal segretario politico don Sturzo, consistenti nel loro inviolabile mantenimento della linea intransigente deliberata al congresso di Bologna, e circa la formazione delle liste elettorali nell'escludere la lista mista, sostenendo invece le liste pure di partito, le quali potranno, a seconda dei casi da approvarsi dalla Direzione, essere complete o incomplete. Dopo lo svolgimento di una interpellanza del consigliere Merlin circa il contegno della Direzione del partito nei riguardi dello sciopero politico del 20 e del 21 luglio e dopo le dichiarazioni fatte in proposito dal segretario politico e dai consiglieri Longinotti, Grandi e Rodinò, si è discusso lungamente sui rapporti fra il partito popolare italiano e la Confederazione italiana dei lavoratori (Confederazione bianca). La discussione sui rapporti fra il partito e la Confederazione si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno dell'on. Longinotti, col quale i criteri di distinzione di autonomia fra l'organizzazione politica e quella sindacale sono confermati in modo che tale autonomia si concepisca e si pratichi così da diventare inclinamento e non ostacolo ad una libera collaborazione fatta di amichevoli intese ogni volta che ciò sia richiesto dalle incidenze dell'azione e dall'interesse comune. Il segretario politico ha poi avuto l'incarico di far conoscere tale deliberato e pregare gli interessati di non dare corso alla costituzione del gruppo speciale organico che non potrebbe essere riconosciuto senza scindere le forze del partito. Il Consiglio ha infine deliberato di inviare perchè nelle prossime sedute della Camera venga discusso il disegno di legge sul voto alle donne con inizio dalla prossima lista amministrativa.

Importante è risultato poi la discussione sul Trattato di Versailles. Interessanti furono le dichiarazioni dell'on. Longinotti, membro della Commissione parlamentare dei 25, incaricata di esaminare il Trattato prima della discussione alla Camera. In seguito alle dichiarazioni di don Sturzo e al dibattito che ne è seguito è stato approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio nazionale, udite le dichiarazioni dell'on. Longinotti e pienamente consentendovi, conferma la opposizione del partito popolare italiano all'approvazione del Trattato di Versailles e invita il gruppo parlamentare con la Direzione del partito a decidere sulle più opportune manifestazioni al riguardo durante la prossima discussione parlamentare ».

Il Consiglio nazionale si è anche occupato del costituito gruppo dell'ala destra del partito popolare al quale hanno accennato anche i giornali. Dopo larga discussione, riconoscendo l'impossibilità dell'esistenza di un gruppo a sè nell'organismo di un partito, il Consiglio ha dato mandato alla Direzione del partito di provvedere in merito e la Direzione, subito riunitasi, ha approvato un ordine del giorno col quale dice di ravvisare nella circolare sulla costituzione dell'ala destra del partito popolare un grave atto di indisciplina formale e sostanziale, il quale deve essere immediatamente rilevato e dichiara che se i firmatari intendono dare esecuzione ai propositi manifestati, verrebbero a trovarsi in aperta inconciliabilità col partito, il quale non può nè intende assumere e condividere la responsabilità di tale atteggiamento.

I socialisti reggiani contro la Direzione del Partito

Reggio Emilia, 22, notte.

Si è riunita ieri sera l'assemblea della Sezione socialista per discutere sulla direttiva da tenersi nel prossimo Congresso nazionale. La discussione si è svolta su una mozione massimalista presentata dall'operaio tipografo Piccinini e una « dichiarazione di principi e di metodo » dell'on. Zibordi, di cui avete pubblicato già il testo integrale. Infine è stata riassunta la discussione e proposto il seguente ordine del giorno che ha ottenuto una decisiva maggioranza: « La Sezione, mentre non approva l'indirizzo della Direzione del Partito; riconferma la sua fiducia nell'azione svolta sino all'ultimo congresso provinciale dagli organi dirigenti il nostro partito — opera intesa a formare nella massa invocatrice una sana e salda coscienza di classe che, rifuggendo dalla vecchia e sorpassata concezione che la rivoluzione sia opera di attuatore audaci e non della immensa maggioranza degli individui che compongono la Società — dia sopratutto valore a quell'azione multipla e coordinata che dalla propaganda dei nostri principi, attraverso all'azione di resistenza nel campo economico sale fino alla conquista graduale dei pubblici poteri, e considerato che in Italia per la mancanza di possibilità rivoluzionarie, cioè di coordinazione tra il *diritto* e la *forza*, un tentativo massimalista invece di seguire l'abbattimento definitivo del dominio borghese, non si risolverebbe che in un inutile sperpero di forze; riconferma l'immutabilità del programma socialista del 1892 e dà quindi mandato ai propri rappresentanti di votare per la direttiva succitata ».

Deliberati del Partito socialista per il congresso e per le elezioni

Roma, 23, notte.

La Direzione del partito socialista ufficiale ha continuato i suoi lavori. Essa, in vista del congresso nazionale di Bologna, ha modificato come segue il comma 10.o delle norme per l'adesione al congresso: « 1.o Nella votazione per appello nominale ogni delegato dispone di tanti voti quanti sono i soci che egli rappresenta. Quando una sezione sia rappresentata al congresso da più delegati e le sezioni ai delegati stessi non abbiano deferito ad uno solo l'incarico di votare, ciascun delegato disporrà di un numero di voti proporzionale ai voti ottenuti nell'assemblea della sezione ».

Essendo pervenute molte domande per partecipare al congresso, come invitati, si deliberò di accoglierle e si stabilisce, come per il precedente congresso, una tassa di adesione per l'invio di L. 5. Si deliberò altresì d'ammettere la stampa al congresso. Infine è avvenuto uno scambio di idee fra i componenti della Direzione sulle correnti, che ora agitano il partito alla vigilia del congresso. Alla discussione parteciparono tutti i presenti e si concluse lasciando invariato l'ordine del giorno e sul comma « Diritti e mezzi d'azione del partito » si confermarono relatori il socialista Amedeo Bordiga, Egidio Gennari, Costantino Lazzari e Claudio Treves che sono sollecitati a presentare le loro conclusioni da inviarsi a tutte le sezioni. Costantino Lazzari riferì intorno all'esame dei documenti relativi ai giurì sulla vertenza Basaglia-Mantredi, che la Direzione nella sua ultima riunione aveva richiamato. Comunica anche il lodo pronunziato dal giurì composto dai compagni avv. Alessandro Mazzoli e on. Guido Alberelli, nominati dalle parti e presieduto dall'on. Musatti. Intervenne il deputato Basaglia il quale presentò le sue dichiarazioni scritte. La Direzione prese atto delle conclusioni dei giurì e delle dichiarazioni Basaglia e passò all'ordine del giorno.

La Direzione del partito ha poscia discusso nella seduta d'oggi in merito alle prossime elezioni generali politiche, dettando le norme seguenti: 1.o I candidati del partito dovranno impegnarsi ad accettare la direttive di programma che verranno sancite nell'imminente congresso; 2.o Le liste dovranno essere bloccate recando esse tanti candidati quanti sono i deputati da eleggersi; 3.o Saranno invitati a rassegnare il mandato quei deputati che risultassero eletti per voto di panachage, di preferenze, ecc., dato da altri partiti; 4.o La proclamazione dei candidati è devoluta ai congressi provinciali e regionali, ma non saranno valide le liste se non dopo l'approvazione della Direzione del partito; 5.o I deputati eletti saranno obbligati a rilasciare alla Direzione del partito una lettera con la data in bianco alla quale sarà dato corso in caso di revoca del mandato.

La Direzione del partito si è infine occupata dell'inchiesta di Caporetto, deliberando di riunire gli elementi per compiere una inchiesta per conto proprio, fino dal periodo dell'entrata in guerra. In ultimo, la Direzione ha votato un ordine del giorno per l'amnistia, facendo voti che vi siano compresi i condannati per le recenti agitazioni contro il caro-viveri.

Nitti candidato anche a Napoli

Roma, 23, sera.

L'*Agenzia Nazionale* pubblica: « L'on. Nitti cedendo a nuove vivissime insistenze di una speciale Commissione di personalità napoletane qui venute espressamente in questi giorni, ha finito con l'accettare che il suo nome venga incluso in una lista di Napoli nelle prossime elezioni politiche.

Il processo dei cascami

Roma, 23, notte.

L'udienza si apre alle 9.30.

E' presente anche l'imputato comm. Bonacossa da tempo indisposto. L'avv. Valeo, della difesa Bonacossa, annunzia che gli avvocati Farinelli e Cartasegna si sono associati alla Difesa. Chiede quindi che il dibattimento sia sospeso o sia accordato il termine massimo, come all'art. 180 C. P. P., per lo studio del voluminoso processo. La P. C. e gli avvocati Casinelli e Ferrario si rimettono alla discrezionalità del Presidente. Il P. M. invece si oppone. L'avv. Valeo prosegue difendendo l'atto compiuto dai precedenti difensori che credettero dovere di coscienza abbandonare la causa. Si addentra quindi nell'esame dell'articolo 180 del C. P. P. e in esso trova la ragione, data la qualità e quantità del processo, di invocare il termine massimo di sospensione dell'attuale dibattimento. Il tribunale si ritira per deliberare. Il Tribunale emette quindi un'ordinanza con la quale, accogliendo la richiesta dell'avv. Valeo, rinvia la prosecuzione del dibattimento al giorno 13 settembre. L'udienza è tolta.

Malvy dal suo esilio parla della fine del partito radicale

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 23, notte.

Nella ridente villa nelle vicinanze di San Sebastiano, ove sta scontando la condanna a cinque anni di esilio a cui l'Alta Corte lo ha condannato per prevaricazione, l'ex-ministro degli Interni, Malvy, ha ricevuto in visita di un rappresentante dell'*Eclair*. Dimagrito in seguito a violento accesso di enterite, dal quale si è appena rimesso, Malvy serba viva la nostalgia della Francia per quanto abbia ricevuto in Spagna accoglienze simpaticissime da circoli operai e socialisti, i quali lo hanno anche ripetutamente pregato di assistere alle loro riunioni. Ma, conscio dei doveri dell'ospitalità ha declinato qualunque invito. La questione, che evidentemente lo assestisce, è quella delle prossime elezioni. Però Malvy non sa ancora se sarà o no candidato, ma propende piuttosto per la negazione. Ignora, infatti se Caillaux creda di poter preparare la sua elezione dal fondo della prigione nella quale è rinchiuso da venti mesi. In quanto a lui, è difficile che possa pensarvi. Egli è l'eletto di popolazione essenzialmente rurale dinanzi alla quale potrebbe facilmente difendere il proprio onore a viva voce. Inutile tentare di farlo da San Sebastiano con manifesti e opuscoli. Divenuto socialista rivoluzionario, Malvy prevede che le prossime elezioni segneranno il crollo del Partito radicale: « I radicali timorati temeranno di unirsi ai conservatori — ha detto — e quelli avanzati, ai socialisti, ma ho seri dubbi sulla riuscita di una manovra che non potrà ingannare nessuno. Dopo una guerra come questa, il popolo non si accontenterà di promesse blande e si ricorderà perfettamente di quelli che lo hanno consegnato senza difesa nelle mani della reazione. Dei 175 deputati radicali, che ho fatto eleggere nelle ultime elezioni, potrete contare sulle dita delle mani quelli che ritorneranno a Palazzo Borbone. Io pure mi sono evoluto da quando sono qui e non verso il vuoto. Per questo appunto temo per il Partito radicale, che aveva l'attività del lavoro da compiere e poteva essere domani padrone ragionevole, ma forte, dei destini della Francia. Privo del suo capo, il Partito si è sgretolato in un mucchio di frazioncelle che si disputano delle presidenze e dei portafogli senza accorgersi non quanto astuzia i suoi avversari lo hanno eccitato ad abbandonare la preda per correre dietro un'ombra ». E ciò dicendo, abbozzò un sorriso amaro.

C.

Il Supremo Consiglio diffida la Romania

di non appropriarsi beni ungheresi

La questione dei prigionieri tedeschi

(*Dal nostro inviato speciale alla Conferenza*)

Parigi, 23, notte.

I romeni in Ungheria fanno una politica costante. Essi continuano a portar via quello che possono in base alle norme del nuovo armistizio, che per loro rimane in vigore molto più di quello del 13 novembre, il quale viene tenuto in riserva soltanto per l'Accademia conferenziale di Parigi. Naturalmente, giorni sono il Supremo Consiglio di Parigi si era accordato alla perfezione con il Governo e con il Comando di Bucarest, tantochè si era iniziata una splendida luna di miele. Così almeno, era stato debitamente annunciato con una specie di « oggi sposi ». Adesso, invece, la Conferenza si è accorta che la Romania continua a fare di sua testa, esattamente come prima. In realtà la Conferenza, forse, non se ne sarebbe accorta se non ne l'avessero costretta gli americani, la cui tenerezza per i romeni è molto minore che nei giorni della marcia su Budapest. L'America non voleva che Budapest fosse occupata, ed accusava di eccesso romeno di marciare alla restaurazione degli Asburgo. Ora essi stanno i romeni di alzare le spalle, non soltanto a lei, ma anche alla Conferenza della pace. Quindi, esistono dissapori piuttosto accentuati, dei quali fu espositore Hoover, reduce dall'Europa centrale, e venuto a Parigi per integrarvi la sua opera di controllore ai viveri con quella di ispettore politico. Egli è comparso in mezzi al Consiglio Supremo nelle due ultime sedute, ed ha pronunciato la sua filippica contro il contegno ungherese dei romeni. In seguito a questo fatto il Supremo Consiglio ha deciso oggi di muoversi; e stasera la luna di miele con la Romania è sospesa. Al suo posto sta un radiogramma che il Consiglio ha spedito ai quattro generali interalleati di Budapest, perchè lo comunichino subito al Comando Supremo. La stessa missiva è stata mandata al signor Brătianu. Va notato che a propugnare l'invio è stato il ministro francese delle ricostituzioni, il signor Loucheur, il quale assisteva alla seduta odierna per collaborare le argomentazioni del suo collega americano. Incidentalmente è curioso come delle deliberazioni politiche di questo genere debbano essere promosse da ministri tecnici, come Hoover e Loucheur. Il pronunciamento conferenziale di oggi contro la Romania condanna anzi tutto che i romeni seguitano a spogliare l'Ungheria come niente fosse. Ciò viene a defraudare tutti gli altri alleati, perchè viola il principio dell'incameramento di tutti i beni nemici disponibili in un fondo comune, per una equa ripartizione fra tutti gli aventi diritto. Tanto per essere ben chiari, il messaggio intimo alla Romania che colla sua condotta essa si è praticamente ormai spogliata del diritto di partecipanza alla divisione del fondo comune degli alleati. Il Governo romeno viene pertanto invitato a smettere. Esso deve riconoscere che tutti i beni mobili requisibili a tenor di trattato appartengono al fondo comune interalleato, e che la sola Commissione generale delle riparazioni ha il diritto di disporne. Poscia i romeni vengono richiesti di restituire quello che indebitamente hanno portato via — si può sperare! — e vengono diffidati a non rinnovare un solo fuscello — chi li ferma per il momento?

Tutto questo comincia a farsi interessante. Coloro che hanno diplomi i romeni come degli angeli devono sentirsi un poco imbarazzati, e ammettere che in Balcania gli angeli non sono molti. Per giunta, di fronte alla mossa conferenziale di stasera, acquistano valore certi annunzi emanati stamane dagli ambienti americani e arbitrariamente smentiti poco di poi da certi organi francesi. Gli annunzi segnalavano niente meno che la possibilità di una immediata rottura fra gli Alleati e la Romania. Essi dicevano che il contegno dei romeni si ostinava a restare intollerabile, e che la Conferenza si accingeva ad atti energici. Aggiungevano infine che la Commissione dei quattro generali interalleati di Budapest sta prendendo misure per ottenere a brevissima scadenza la evacuazione della capitale da parte dei romeni.

Sventuratamente ogni notizia diretta dall'Ungheria è cessata, e nessuno sa quel che vi stia accadendo. Risulta che qualcuno vi ha stabilito uno stato d'assedio di ferro: nè nessuno spiega se ad imporlo siano stati i nostri generali interalleati (senza soldati) oppure il Comando romeno che mostra di averne più del necessario. Risulta altresì che non vi è più carbone, ma in compenso molta fame. Quanto alla situazione politica qui a Parigi i bene informati avevano annunziato da parecchi giorni la caduta dell'Arcidiaca Giuseppe sotto i colpi vertali del Supremo Consiglio e si erano rallegrati di questa nuova *débacle* asburgica. Essi avevano anche garantito che un nuovo Governo di coalizione con alla testa un democratico sociale, era già installato a Budapest. La verità stasera è che non se ne sa nulla. Di fronte al silenzio, si può quindi congetturare che se era esatta la instaurazione lanciata ieri dal Supremo Consiglio ai romeni, di avere favorito il colpo di Stato dell'Arciduca, quest'ultimo, più o meno apertamente, rimane tuttora in piedi, giacchè le armi romene continuano a dominare la situazione ungarica fino al punto di far uscire dai gangheri il Supremo Consiglio parigino.

Ma i Romeni si incaponiranno a fare orecchie da mercanti. Che ne succederà? Se le grandi Potenze fossero realmente unite, lo sapremmo benissimo, e andremmo poco a genio alla Romania. Ma, stando le cose come stanno, la sola sanzione che per ora può applicarsi ai Romeni è di... non inviare loro nuove armi. Sembra che sino adesso si continuasse a fornire ai Romeni, giudati la Conferenza, abbondante materiale da guerra. Clemenceau oggi ha dunque creduto opportuno di proporre che l'invio di siffatto materiale venga subito sospeso. La proposta è stata accolta con un certo sollievo, e sembra che essa avrà per corollario l'esame di un problema il quale era stato messo a dormire: cioè se non convenga, in linea generale, arrestare ogni fornitura di armamentario ai piccoli Stati in genere. Questi, come è noto, si mettono in testa in proporzione della polvere da schioppo che le grandi Potenze, con insigne cortesia, provvedono loro anche a guerra finita, conforme ai trasporti delle rispettive simpatie. Ora si discuterà se non sia meglio ricuperare tutte quelle teste mondate armi e munizioni. Speriamo che non si discuta soltanto, ma che si decida qualcosa.

Da una malinconia il sonno concistoro è passato ad un'altra. E' infatti venuta sul tappeto la questione del mantenimento dei prigionieri tedeschi, i quali dovranno essere restituiti solo quando il trattato di Versailles sia regolarmente ratificato (non molto presto). Balfour ha fatto osservare che l'Inghilterra si trova in imbarco di due milioni e mezzo di franchi al giorno per alimentare i suoi prigionieri germanici. Quindi egli ha proposto che si proceda subito alla restituzione, e questo anche per ragioni umane. Si tratta, come vedete, di una proposta che avrà un'eco politica in Germania. Immediatamente si è levato il Sottosegretario Polk e in nome dell'America ha fatto una proposta analoga a quella di Balfour. Orbene, a siffatta proposta Clemenceau si è recisamente opposto. Il Presidente della Conferenza non si è per altro limitato, nei riguardi dei prigionieri tedeschi, ad una ostilità negativa. Egli ha avanzato una controproposta positiva. Egli ha detto che la Francia ha bisogno di mano d'opera sopranumeraria per le sue terre devastate, e si è dichiarato pronto ad assumere il mantenimento dei prigionieri tedeschi attualmente in mano degli Inglesi e degli Americani, per trasferirli in Francia, e metterli al lavoro. La controproposta di Clemenceau è stata definita al giudizio del Consiglio militare interalleato, che continua a funzionare a Versailles.

MARCELLO PRATI.

L'Italia dovrà mandare truppe sul Reno?

In attesa del nuovo Gabinetto Ungherese — Gl'interessi americani e il conflitto fra Polonia e Czeco-Slovacchia — Una anti-Lega delle Nazioni tedesca? — L'uccisione dello Zar e famiglia...

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 23, notte.

Mandano da Coblenza che le *Muenchener Neueste Nachrichten* recano che i generali alleati hanno deliberato che l'Italia in avvenire debba dare un reggimento di truppe di occupazione per la riva destra del Reno. L'Italia non darà invece truppe di occupazione per la guarnigione interalleata di Danzica. Le truppe inglesi ritirate dal territorio occupato sulla sinistra del Reno verranno inviate subito in Egitto per dare il cambio a quelle guarnigione.

La nuova metamorfosi politica dell'Ungheria appare imminente. L'intervento deciso dall'Intesa ha dato subitaneo colpo all'edificio barcollante di Giuseppe d'Absburgo. Secondo informazioni da Vienna il capo socialista ungherese Garamy è ritornato fino da giovedì-sera a Budapest iniziando trattative per la formazione del nuovo Gabinetto. La lista del nuovo Governo, che vi ho già comunicata, viene confermata da questa informazione. Il Gabinetto sarebbe anzi formato oggi stesso. Vi mando naturalmente la notizia con ogni riserva.

La questione di Teschen ed il nuovo conflitto fra polacchi e czeco-slovacchi vengono prospettati ulteriormente in un telegramma da Praga dell'Agenzia Centrale, che sostiene la linea adottata da parte polacca. Il telegramma merita tuttavia di essere notato perchè sfiora alcuni argomenti di interesse economico, ai quali le grandi Potenze si erano appoggiate nella soluzione del problema territoriale sorto fra le piccole nazioni dell'Europa centrale. Dice fra l'altro il telegramma: « Secondo informazioni degne di fede i polacchi hanno radunato a Cracovia ed attorno a questa città un esercito di 140 mila uomini provvisti di artiglieria e di servizi tecnici, allo scopo di impadronirsi del bacino petrolifero di Teschen, ed in una recente assemblea a Sliusk il rappresentante della Polonia ha concluso una speciale tregua con l'Ucraina e la Russia bolscevica in modo da non essere minacciata alle spalle durante la lotta contro gli czechi. Il possesso di Teschen rappresenterebbe per i polacchi un vantaggio economico considerevole. I pozzi di minerale polacco sono stati completamente abbandonati durante la guerra ed hanno bisogno di molte riparazioni. Al contrario, i pozzi di Ostrau, tenuti sempre sotto la sorveglianza degli austro-tedeschi, sono in uno stato perfetto. Parallelamente alla guerra delle artiglierie, si svolge una guerra petrolifera che la Polonia conduce contro lo Stato czeco. Gli americani fomentano, per quanto possono questo conflitto fra gli interessati dell'industria del petrolio, allo scopo di mantenere elevati i prezzi della Standard Oil Company. Sono appunto gli interessi americani per i pozzi petroliferi di Galizia contro l'industria delle raffinerie in Czeco-Slovacchia, che hanno determinato gli americani a pronunciarsi così risolutamente innanzi alla Conferenza a favore delle pretese polacche su Danzica. Difatti, questo porto dispone di molte installazioni perfezionate per il carico del petrolio, che permettono agli americani di esportare ed imbarcare direttamente il petrolio grezzo polacco ».

Ecco venti righe di un articolo che possono servire allo studio delle fasi varie del movimento rivoluzionario in Germania. Il giornale « Bayerische Staat Zeitung », organo ufficioso del Governo bavarese, scrive: « Solennemente gli Alleati hanno rifiutato di ammettere la Germania nella Lega delle Nazioni. E sia bene. Noi fonderemo una impresa concorrente e creeremo un'anti-Lega delle Nazioni nella quale entreranno la Germania, l'Austria tedesca, l'Ungheria e la Russia. L'Italia non starà senza dubbio attendere a lungo. E alla Germania che spetterà in direzione intellettuale dell'impresa, poichè l'unico mezzo della Germania di risollevarsi dall'abisso è quello di mettersi

Il Senato americano
si oppone ai mandati in Oriente

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 23, notte.

Nella situazione estremamente oscura e incoerente vi è una cosa certa, ed è la propensione che il Senato respinga la proposta del Presidente Wilson per i mandati in Oriente — in Armenia, a Costantinopoli o altrove. La principale ragione dell'intransigenza dei senatori si è che essi credono che l'opinione pubblica negli Stati Uniti divenga ogni giorno più contraria all'accettazione di mandati all'estero, come risultati della guerra. E i motivi di questo atteggiamento dei Senatori si possono riassumere così:

1. impopolarità crescente della questione di Scian-Tung, per il modo come ne è stata proposta la risoluzione, soprattutto dopo che il signor Lansing ha riconosciuto che il visconte Ishii ha mancato di franchezza spiegando gli accordi di guerra del Giappone su la base del concordato Lansing-Ishii del 1917;

2.o) rifiuto del Presidente di dare alla Commissione per gli Affari Esteri tutte le informazioni ch'essa richiedeva;

3.o) sforzi eccessivi del Presidente per convincere del suoi argomenti il paese.

4.o) insuccesso della sua azione nei riguardi del Senato;

5.o) effetto prodotto dagli attacchi privati contro la Lega delle Nazioni: si dice anche nel Sud, e specialmente nella Nuova Inghilterra, che l'idea proposta per mettere in ridicolo la Lega, e cioè che essa sia diretta dai negri, insieme, e dal Vaticano — spiritualità d'oltreoceano! — non è rimasta senza effetto;

6.o) la pubblicità data ai punti deboli del trattato: come ad esempio le decisioni relative alla Polonia, in seguito alle quali s'impone la dominazione straniera a nuclei di antibolscevismi tedeschi;

7.o) l'illogicità del meccanismo della pace, quale traspariva da questa parte dell'Atlantico per i racconti dei giornali su vari argomenti, come il disaccordo franco-britannico riguardo alla Siria, e il malcontento francese riguardo alla situazione creata in Persia, e per le tendenze al disordine, alla ribellione in Turchia, nei Balcani, e in parte dell'Europa Centrale;

8.o) l'incalzante minaccia, infine, della situazione in Russia.

La giornata dell'altro ieri alla Casa Bianca ha avuto l'effetto di inasprire d'accordo tutti i repubblicani riguardo al programma delle riserve correttive da incorporare nel progetto di ratificazione del Trattato di pace. Checchè si sia, il gruppo repubblicano, che adesso grida « nessun compromesso », pare disposto all'accordo. Quattro ordini di riserve, presentate dal signor Pittmann, evidentemente per sollecitazione del Presidente Wilson, costituiscono l'indice che un primo passo è stato fatto dalla Casa Bianca su la via delle concessioni. E i repubblicani, malgrado la loro apparente intransigenza, seguiranno l'esempio, poichè ad essi conviene, senza averne l'aria, stringere la mano che loro tende il Presidente Wilson. Il Senatore democratico Owen ha presentato anch'egli otto riserve, con carattere interpretativo; e come quelle del signor Pittman, saranno raccolte in un atto deliberativo separato dall'atto di ratifica. La questione, insomma, sta divide gli avversari è quella dell'incorporazione delle riserve nella deliberazione della ratifica.

Al Senato il repubblicano Mac Cormick ha stigmatizzato « le ambizioni imperialiste del Giappone, dell'Inghilterra e della Francia ». Egli ha criticato severamente la politica coloniale di questi tre paesi, osservando che essi hanno sempre ingannato e ingannato gli indigeni. E ha detto che il Giappone ha fatto in Corea ciò che la Francia fece in Indocina. Egli ha fatto interprete delle giuste proteste della Cina per combattere la risoluzione proposta per Scian-Tung.

Costantino "rex,,
porta di Venizelos e di bolscevismo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il *Telegraaf* di Amsterdam pubblica il resoconto di una lunga intervista che il suo corrispondente svizzero ebbe a Semostz con l'ex re Costantino di Grecia. L'ex Sovrano, che rifiutò sinora di ricevere i giornalisti, ha fatto un'eccezione per il rappresentante del grande giornale olandese, a condizione tuttavia, che il colloquio non fosse « un'intervista da intervista, ma riferito sotto forma di impressioni personali ». Costantino, secondo il corrispondente, non ha perduto nulla del suo ardore combattivo e i suoi discorsi danno l'impressione che egli non considera affatto di aver compiuta la sua missione. E' assolutamente di avviso che occorre che egli ritorni in Grecia, non appena le circostanze lo permetteranno, ciò che significa, non appena che il regime venizelista sarà stato abbattuto o per impiegare le parole reali: « Non appena che il popolo sarà liberato dalla dittatura di quell'uomo ». L'ex Sovrano afferma che i greci, i quali lo hanno visitato a Semostz gli hanno affermato che tutto il popolo greco era ostile a Venizelos, che Costantino dichiarò nel modo seguente: « un egoista di primo ordine, un uomo che non indietreggia innanzi a nessun mezzo pur di eseguire la propria volontà, e che vuole rappresentare ovunque una parte principale ».

Re Costantino, durante la guerra, venne unanimemente dipinto germanofilo, ma il giornalista ha avuta l'impressione che egli ritiene che questa opinione è completamente erronea, e che non si considera « no tedescofilo » e nemmeno contrario all'Intesa », come lo ha egli stesso dichiarato, soggiungendo poi che non aveva voluta la guerra, semplicemente perchè riteneva che il suo popolo non aveva nessun vantaggio da ritrarre da un'avventura simile.

Per spiegare la sua condotta, gli basta pensare alla sorte della Romania e della Serbia. Inoltre la rottura colla Turchia avrebbe avuto per conseguenza inondata il necessario di continua di migliaia di greci trovantisi alla mercè delle autorità turche. Ma « l'accordo intimo dalla Grecia, cui veniva fatto obbligo di soccorrere in aiuto della Serbia, qualora questa fosse stata attaccata? Costantino dichiarò che si trattava di un accordo « concepito per la guerra balcanica e contro la Bulgaria, e non in vista di una guerra mondiale ». D'altronde il Sovrano predisse che « le relazioni tra Grecia ed Intesa erano state continuamente caratterizzate da una serie di malintesi. All'inizio, il popolo ellenico era generalmente per l'Intesa, ma lo sbarco a Salonicco invelenì le relazioni. L'Intesa ebbe allora l'impressione che il popolo gli era ostile, e prese una serie di rigorose misure, le quali non fecero che aggravare la situazione ». Tuttavia, Costantino riconobbe che la guerra aveva avuto per la Grecia qualche vantaggio, poichè riceveva parte della Tracia e Smirne, per quanto il possesso di questa città, senza retroterra, non abbia veramente valore. Espresse tuttavia il rincrescimento che la realizzazione del grande sogno nazionale greco, del grande ideale nazionale, cioè il possesso di Costantinopoli, abbia dovuto essere abbandonato dallo stesso Venizelos. Il Re soggiunse che aveva la massima fiducia nella Società delle Nazioni per la pacificazione dei Balcani, l'atlante, sul problema del lavoro e del bolscevismo. Costantino dichiarò che lo spettro del massimalismo non lo spaventa per la Grecia. « Nel mio Paese, le indennità sono scarse ed il popolo greco è troppo buono per passare al terrore ed al terrorismo ». E sulla questione della cristallizzazione del Kaiser e di tutte le difficoltà da questa sollevate, Costantino se la cavò con una frase che non poteva compromettere: « anche questo è un bel l'affare! » — disse. Nel congedare il giornalista Costantino gli fece dono della propria fotografia sulla quale aveva apposta la sua firma, seguita da un manuscritto lire.

c.

Tragico e oscuro dramma presso Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23 notte.

Un terribile dramma, che il mistero circonda, si è svolto nel pomeriggio a Saint Cloud, presso Parigi. Una giovane donna vedute in braccio una bambina di sei mesi e per modo inesplicabile questa sfuggì dopo essere rimasta lungamente appoggiata alla balaustrata del ponte, dalla bambina che teneva in braccio nella Senna, restando lei di lasciare nell'acqua anche l'altra bambina che, aggrappatasi alle sbarre del parapetto, urlava disperatamente. Mentre i passanti accorrevano, la mamma disperata scavalcò il parapetto, si gettò nell'acqua annegando. Marinai recarono la bimba in salvo ma giunta già morta. Il mistero della donna non è stato ancora chiarito.

L'INCHIESTA SU CAPORETTO

Dall'impiego della brigata "Arno,, alla perdita di Monte Maggiore e di Monte Cavallo

La Relazione della Commissione d'inchiesta, seguitando nell'esame dell'« impiego delle truppe e dei servizi », per ciò che riguarda il fatto nominale di Caporetto, sotto il titolo: « L'impiego della brigata *Arno* », registra:

« Sul *contegno della brigata* « *Arno* » (215-214). In quella giornata, il generale Bongiovanni così si è espresso:

« La Brigata « Arno », o, meglio, la sinistra (3rd reggimento fanteria ad onor del vero, non si è comportata molto bene in quella circostanza, perchè non ha opposto nella resistenza ed è rimasta passiva ad un attacco prematuro del nemico ».

Ad attenuare tale giudizio però lo stesso generale Bongiovanni ha soggiunto che l'azione dell'artiglieria di Lutra non fu efficace per il fiancheggiamento del Kolovrat, perchè lo schieramento venne effettuato negli ultimi momenti ed anche perchè vi erano distanze troppo forti per essere vinte dall'artiglieria da campagna.

Le dichiarazioni del comandante della "Arno,, e del comandante del 213.o fant.

« Nella relazione del Comandante del 213.o reggimento fanteria si legge invece: « La sorpresa operava sulla destra e sul rovescio della linea del 213.o poi avvenne, sia per l'andamento e per lo sviluppo della linea occupata dal reggimento, costituita sul versante settentrionale del Kolovrat, sia per l'occupazione italiana delle truppe dipendenti, intesa a fronteggiare attacchi provenienti da nord, gli elementi di sicurezza furono da essi respinti convenientemente messi e stabiliti, spingendoli sul versante settentrionale, scendente con forte pendenza dalla linea stessa da dove si temeva l'attacco avversario, ma evidentemente furono resi nulli nella loro azione di vigilanza, essendosi l'attacco manifestato sul rovescio e sulla destra ».

« Le truppe del 213.o, per quanto investite di sorpresa, con subitaneo cambiamento di fronte verso est, seppe resistere e lo dopo la resistenza opposta ed in seguito al nessun concorso delle nostre artiglierie, alla superiorità delle forze avversarie e al continuo accentuarsi dell'accerchiamento avversario che li minacciava a sedere ».

« Ed il Comandante della Brg la « Arno »:

« Il 213.o resistè per quanto potè sul Kuk; il 214.o, alle 11 del 25, informò che avrebbe resistito fino all'ultimo, ma che la situazione era disperata; dovesi quindi ascludere la resa senza combattere. L'atteggiamento poi si può spiegare che col cedimento della 19.a Divisione e della Brigata « Elba », che permise l'aggiramento del M. Piatto e la sua occupazione inavvertita a tergo del 214.o e conseguentemente l'attacco sulla destra e l'aggiramento del 213.o ».

« E altrove, nella relazione già citata del Comandante del 213.o:

« Possono avere influito sull'esito della giornata:

— il mancato appoggio ed il mancato concorso delle nostre artiglierie, situate sul rovescio del Kolovrat;

— l'avere la Brigata occupato di notte una linea di difesa non conosciuta ed in pessime condizioni di mantenimento;

— la sorpresa operatasi sulla destra e sul rovescio della linea, che, avendo fronte a nord, fu improvvisamente attaccata da est e da sud;

— l'estesa fronte assegnata alla Brigata, circa 7 Km. di sviluppo;

— la limitata forza dei reparti rispetto alla fronte assegnata (compagnie di circa 130 fucili) ».

« *La Commissione*, che esamina questo particolare episodio, mentre, in parte per esso ed in parte per taluni fatti successivi, il Comandante della Brigata « Arno », generale Rossi, è stato già giudicato dal « tribunale di Guerra, di libero corso del cui procedimento la Commissione stessa dichiarò a suo tempo di nulla avere da obiettare, ritiene doveroso l'astenersi da ogni particolare apprezzamento. Solo noto come la situazione particolare della « Arno » risentisse del diretto generale del Comando e delle truppe del VII Corpo d'Armata, di considerarsi cioè di seconda linea, nel senso, cioè troppo divenute consentitevole di truppe a riposo, in cui eventualità di impiego era lontana ed imprevedibile. Ed è 25 mattino infatti, taluni reggimenti della 3.a Divisione accudivano all'istruzione.

La perdita di Montemaggiore

« *Il generale Montanari* ha osservato che il colonnello brigadiere Sapienza, luogi dal sostenere strenuamente la difesa, avrebbe abbandonato Monte Maggiore per una semplice inibizione di aggiramento, tanto è vero che il VII Gruppo alpini nell'azione di Monte Maggiore avrebbe avuto solo 3 morti e 29 feriti su tre battaglioni impegnati, il battaglione impegnati furono in realtà due soli: « Val Leogra » e « Bicocca », perchè il battaglione « Valle Stura » non giunse su Monte Maggiore).

Il Comandante dell'ala sinistra della 2.a Armata, generale Etna, al riguardo, così si è espresso:

« A mio modo di vedere, la maggiore o minore resistenza che avesse opposto all'avanzata nemica la truppa che occupava Monte Maggiore, data la situazione incerta e confusa, quale venne a risultare subito dopo la rotta di Caporetto, non avrebbe potuto modificare di molto la situazione generale su quel tratto di fronte.

« Ciò premesso, mi è rimasta l'impressione che, anche con poche truppe, Monte Maggiore si poteva e « doveva tenere più a lungo di quanto avvenisse, tanto è vero che ognuno mi fu comunicava che il brigadiere Sapienza l'aveva abbandonato per la minaccia di aggiramento della sella di Tanamea ordinai al brigadiere stesso di rioccuparlo immediatamente e l'ordine era in via di esecuzione, quando il Comandante l'Armata dispose per il ripiegamento e scaglioni sulla linea del torrente Torre. A mio modesto parere, l'azione del brigadiere Sapienza fu per lo meno precipitata, ma in parte ne la spiega anche con lo stato d'animo depresso che aveva pervaso in quel momento la maggior parte dei Comandanti, pei quali era cosa ardua, se non impossibile, il ricevere ed il trasmettere ordini e notizie, e ciò per deficienza di comunicazioni rapide e sicure e per l'estrema difficoltà di organizzare ».

Il collegamento tra la zona Carnia e la II Armata

« *Il comandante della 4.a Divisione, generale Mazzoni*, ha affermato:

« Il colonnello brigadiere Sapienza nella mattina del 25 ottobre, in Bergogna, riceveva ordine dal comandante di quel Corpo d'Armata, generale Cavaciocchi di portarsi col due battaglioni alpini « Bicocca » e « Val Leogra », che stavano scendendo su autocarri, ad occupare la quota di Monte Maggiore, collegandosi ad est verso M. Stol colla 50.a Divisione (generale Arrighi) ed a nord verso la valle del Torrente Aleg colle truppe della zona Carnia.

« Solo a sera avanzata di quel giorno il colonnello brigadiere Sapienza poteva riunire in Montesperta quei due battaglioni colle compagnie mitragliatrici che facevano parte della colonna; nella notte salita alla punta di Monte Maggiore: sul far del giorno 26 le sue truppe erano già in posizione, parte fronte ad est, parte fronte a nord, con qualche unità di rincalzo e qualche altra di riserva fra la punta di Monte Maggiore ed il M. Brinezza: in quest'ultimo punto si trovava egli stesso.

« Ma non era possibile egli prendesse i collegamenti ordinati, perchè M. Stol fin dal pomeriggio del giorno 25 era stato completamente abbandonato dalle truppe della 50.a Divisione, ritiranti verso la conca di Bergogna e di lì arrivate verso la posizione di M. Cavallo-M. Iance, ed al passo di Tanamea (valle del torrente Mea) — contrariamente a quanto dapprima i Comandi Superiori credevano — non v'era nessun reparto della zona Carnia.

« In questa situazione, poco dopo le 16 perveniva al colonnello brigadiere Sapienza, proveniente da un ufficiale del mio Stato Maggiore — mancando ogni altro mezzo di comunicazione con lui — l'ordine dato alle ore 3, che le sue truppe passavano alla mia dipendenza e che 600 esse si dovevà tenere la linea Monte Maggiore-Monte Cavallo (inclusa), collegandole a nord colla zona Carnia ed a sud colla 50.a Divisione (Arrighi) ordine cui diedi al colonnello brigadiere Sapienza di dare situazione tale che rispondesse per analogia ai concetti in esso contenuti, visto che mancavano per il momento due termini essenziali per rendere possibile l'integrale applicazione, e cioè: l'arrivo del battaglione « Val Stura », pure del VII gruppo, ed il contemporaneo a questo del II gruppo (Pugnani), reduce dalla stretta di Saga e da M. Stol

Le fatte della nostra linea e l'infiltrazione nemica

« Ma a quell'ora la situazione attorno a M. Maggiore si era già delineata svantaggiosamente, giacchè truppe nemiche, trovato indifeso il passo di Tanamea, si erano già addentrate nella Valle del Mea; lo stesso mio ufficiale di Stato Maggiore da M. Brinezza ebbe a vedere sulle opposte pendici di M. Zajur pattuglie con bandiere gialle che lacevano segnalazioni a reparti che erano in fondo valle; non si capiva bene dall'uniforme se fossero proprio nemici, ma era da credurlo, visti i loro atti e le loro disposizioni; infatti, più tardi, nostre pattuglie spinte laggiù ebbero a constatarlo. Altre truppe nemiche, poi, in discesa dalla nostra da M. Stol, in conca di Bergogna avevano avanzato per M. Iliaic verso punta di Monte Maggiore e non esse si scontrarono le pattuglie inviate dal colonnello brigadiere Sapienza in quella direzione per prendere collegamento colla 50.a Divisione e col gruppo alpini Pugnani, che ne faceva parte.

« Dalla punta di M. Maggiore fino al M. Cavallo, laddove presero posizione le truppe del generale Arrighi — punto che però non ho potuto mai determinare, non ostante ripetuti riscontri — avvenne il collegamento con esse durante tutta la giornata del 26 — non esisteva un solo soldato. Si attendevano il battaglione « Valle Stura » e il battaglione « M. Clapier », che, come da avviso del Comando del IV Corpo, erano stati avviati in autocarri su Lusevera — avviso comunicato alle ore 15.45 al colonnello brigadiere Sapienza — e attendeva impiegarli per chiudere quei gran vuoto; ma il « Valle Stura » passò a piedi dal bivio per Dabellis della strada di Platischis alle ore 3 della notte 26-27, diretto a M. Cavallo, e il « Clapier » giunse da Lusevera a Montesperta all'una della notte stessa, mentre lo mi trovavo colà.

« Solo al cader della sera del 26 fu possibile costituire un presidio sul M. Prisnotta, sbarramento della strada di Platischis di 165 uomini con due ufficiali, mediante drappelli scelti appartenenti al 2.o gruppo alpini (Pugnani) e capitati a Dobellis.

« Nella valle del torrente Mea avrebbe dovuto trovarsi il battaglione « Valle Arroscia », ma, secondo quanto mi comunicò il colonnello Boccacci, il suo trasferimento subì un ritardo di dodici ore per non so quale contrattempo: ho poi saputo dal comandante del battaglione « M. Clapier » che esso nel trasporto fra « Lusevera era davanti a lui, e gli risultava che dovesse recarsi in Val di Mea.

« Durante il raggruppamento del colonnello brigadiere Sapienza colle due cinque compagnie mitragliatrici formavano un nucleo di truppe mandato sulla cresta di punta di Monte Maggiore-M. Brinezza, completamente isolato, senza appoggio di nessuna parte, senza possibilità di collegamenti, privo di comunicazioni, fornito delle sole munizioni che gli uomini avevano indosso, comprese quelle per le mitragliatrici.

Il combattimento e la minaccia di accerchiamento

« Preso contatto col nemico tanto M. Maggiore est e verso il fondo Valle di Mea a nord, fra mezzogiorno e le 13 quel nucleo non molto dopo si impegnava in combattimento nelle due direzioni, mentre altre forze nemiche, segnalate nell'abitato di Monte Maggiore a sud e nell'alta valle di Mea, dirette al passo di Malvark, libero di procedere fuori del tiro dei difensori della punta di Montemaggiore, minacciavano il nucleo stesso di aggiramento.

« Ormai non v'era più tempo, nè possibilità pratica di inviare in soccorso nemmeno piccole aliquote delle forze ritirate alla sella del villaggio di Montemaggiore per tentare di chiudere quell'ampio varco d'altra parte, l'esiguità della forza disponibile non l'avrebbe consentito.

« Da tutte le direzioni il nemico si presentava in forze evidentemente superiore a quelle che il colonnello brigadiere Sapienza poteva opporgli.

« La resa di Monte Maggiore-M. Brinezza-Malvark, lunga e dirella, si presta a semplici spostamenti lungo di essa, ma non a rinnovarsi.

« Con tutto ciò, il colonnello brigadiere Sapienza sostenne il combattimento colle forze maggiori che lo stringono più da vicino, quelle cioè che puntano su Monte Maggiore e su Monte Brinezza, dalle 11 alle 18.30; ma allorquando la colonna nemica diretta al Malvark, la cui avanzata egli non fu mai in modo alcuno in grado di contrastare, giunge in cresta e s'appresta a discendere sul versante meridionale per cadere sulle spalle dei che da M. Brinezza tenne il paese di Montesperta (l'unica via di comunicazione su un versante improvvisamente fuori di essi), fu mostrato manifesto al colonnello brigadiere Sapienza il pericolo di rimanere bloccato con tutte le sue forze sulla cima dove si trovava, privo di munizioni e di viveri, e senza la prospettiva di un qualsiasi soccorso.

« E' mio parere per tanto che l'ordine dato del colonnello brigadiere Sapienza sia stato pienamente giustificato dalle circostanze; che la resistenza offerta da quelle truppe sia stata protratta fino a che fu possibile; che il perseverare più a lungo, mentre non avrebbe giovato a migliorare una situazione generale già gravemente compromessa per molte ragioni, avrebbe condotto alla intera perdita di quelle unità, la cui esistenza si ebbe poi modo invece utilissime nelle successive giornate per rallentare, se non per arrestare, l'avanzata del nemico da monte Maggiore al Torre, dal Torre al Tagliamento, ed infine sulla riva destra del Tagliamento, nel pressi di Cornino ».

Mancavano ancora condizioni per una resistenza ad oltranza

« *Il comandante del 2.o raggruppamento alpini, colonnello brigadiere Sapienza*, così ebbe a giustificare — a contestazione insorgli — l'ordine di ripiegamento da monte Maggiore, ritirandosi i precedessero sulle posizioni e allorchè questo non accadde, non mandarono a chiederne e non videro, ma si ritirarono e ritennero di avere trovato giustificato motivo al loro ripiegamento.

« Cadeva così in modo impressionante, a pezzo a pezzo e senza che il nemico — tranne sforzo alla sella di Canebola — facesse prove sforzi, quella che lo tutti gli ordini e « la proclamata la linea di resistenza ad oltranza e sulla quale doveva contendersi ogni palmo di prezzo lo sbocco del nemico sulla pianura ».

Il nuovo ordinamento
del personale di P. S.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto, N. 452, che stabilisce il nuovo ordinamento del personale di P. S. e la istituzione di un Corpo di agenti di investigazione. Si tratta del progetto per la riforma del Corpo di P. S. presentato alla Camera ed in parte già pubblicato dai giornali. Questo progetto viene ora coordinato mediante Decreto reale. Andrà in vigore ogni stesso giorno della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Ecco le tabelle degli stipendi:

Uffici di P. S., Vicecommissario, N. 150; stipendio iniziale L. 2500 con quattro aumenti quadriennali di L. 500, uno quinquennale di L. 600, ed uno quinquennale di L. 500. — Commissari, N. 610; stipendio iniziale L. 3000, tre aumenti quinquennali di L. 600. — Ispettori generali e questori, N. 31; stipendio L. 12.000; Vicesegretari di P. S., N. 777, stipendio di L. 3500, con meno di 3 anni e di nuova nomina L. 3500, fino a 5 anni di grado. Sei aumenti quinquennali di L. 500. — Segretari di P. S., N. 553, L. 5000, con meno di 3 anni di servizio e di prima nomina, L. 5000 fino a 8 anni di grado, 2 aumenti quinquennali di L. 500 ed uno di 600. — Agenti investigatori, N. 900; stipendio lire 3000, dopo quattro anni con sei aumenti quadriennali di L. 500.

Provvisioni per la scuola media

Roma, 23, notte.

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di decreto proposto dall'on. Alfredo Baccelli, ministro per la P. I., con cui si danno nuove disposizioni per le votazioni, le promozioni, gli esami nelle scuole medie del Regno. E' anche emesso una gara annuale di lettere italiane tra i discenti d'ogni delle scuole di 2.o grado delle medesime e continuerà l'assegnazione di premi e lodi ai singoli. Come già con precedenti disposizioni intese ad assicurare agli studenti militari tutte quelle agevolezze che meritò loro l'opera resa con le armi in pro della Patria, il ministro Baccelli intende ora con queste provvidenze a restaurare, per gli altri, il severo funzionamento della scuola, eccitando quello spirito di nobile emulazione che non può non giovare alla efficacia degli studi.

Economia di combustibili!

Roma, 23, sera.

Saranno prossimamente adottati provvedimenti tendenti a limitare al minimo possibile lo spreco del combustibile, che avviene a causa della cattiva condotta dei fuochi nella maggior parte degli impianti termici, per incuria spesso dei nostri fuochisti, che sprecano una non trascurabile quantità di combustibile, e dei dirigenti, che trascurano sovente questo dettaglio. Dai calcoli fatti, lo spreco del combustibile sale ad una media del 7 per cento, ed al prezzo attuale del carbone sono oltre 150 milioni di lire inutilmente sprecate. Oltre la già stabilita assegnazione di premi ai fuochisti, che dimostreranno di aver meglio condotto il fuoco, e realizzeranno una sensibile economia di combustibile, si provvederà a che i dirigenti abbiano a curare questo dettaglio, tutt'altro che insignificante in questo momento.

L'on. Ciuffelli visita Parenzo

Trieste, 23, notte.

Il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia on. Ciuffelli, ha compiuto il suo terzo giro di ispezione recandosi a visitare Parenzo. L'on. Ciuffelli è stato ricevuto alla stazione dal Comitato Civile e da tutte le autorità, fra le quali Chierich, Commissario Generale per la Sicia, dal colonnello Andreoli, commissario civile, dal Sindaco cav. uff. Sbisà e dal colonnello Rosalli, comandante la Brigata.

Una frana a Napoli
Otto vittime

Napoli, 23, notte.

Questa mattina, improvvisamente, un grandissimo masso si è staccato dalle pareti dell'ingresso del vecchio tunnel Fuori Grotta, travolgendo alcuni operai che lavoravano appunto a riparare alcune lesioni che si erano verificate nel tubo. Immediatamente sono stati avvertiti i pompieri, i quali sono giunti cogli attrezzi ed hanno incominciato l'opera di sterramento e di disseppellimento degli infelici operai. Sul luogo si sono recate le autorità ed una folla enorme, composta per la maggior parte degli operai e degli abitanti del paese, che sono tenuti indietro da numerosi agenti e carabinieri e da una compagnia di soldati chiamati d'urgenza. Pare che il numero delle vittime del disastro della frana ascenda ad otto. Infatti sembra che proprio otto siano gli operai che non sono riusciti a salvarsi nel momento in cui la frana cadde. Nel corso della giornata è continuata alacre e faticosa l'opera dei pompieri per portare alla luce i corpi dei disgraziati operai. Presso il luogo dove si è prodotta la frana stazionano dolenti le famiglie degli infelici sepolti. I lavori di scavo sono stati sospesi poco dopo l'imbrunire per essere ripresi domattina all'alba. L'Ufficio tecnico municipale ha disposto una severa inchiesta e così pure l'Ufficio del genio civile.

Vasto incendio vesuviano
che fa credere ad una eruzione

Napoli, 23, notte.

Presso Somma, in un bosco denominato Tann, è scoppiato un gravissimo incendio che ha assunto proporzioni così vaste che da Napoli sembrava che la montagna di Somma ed il Vesuvio fossero tutto una fiamma. La cittadinanza si è per ciò molto impressionata. Data la gravità dell'incendio, da Napoli sono stati inviati due battaglioni di soldati di fanteria per cercare di circoscrivere per quanto è possibile il fuoco, ma l'opera sembra che riesca vana. Il bosco è tutto a castagni. I danni sono ingentissimi.

Il "bill,, americano contro l'immigrazione
non risparmierebbe gli europei

Roma, 23, notte.

Da notizie pervenute al nostro Governo, risulta che il « bill » presentato al Senato nord-americano dal sen. Dillingham, per limitare il numero degli stranieri nel territorio della Confederazione ad un numero massimo annuo, che non superi il 5 per cento dei nazionali colà residenti, si applicherebbe soltanto alle immigrazioni asiatiche negli Stati Uniti.

Sciopero di lizzatori

Carrara, 23, notte.

Uno sciopero di operai lizzatori del marmo è scoppiato a Carrara. Fra i punti punti di controversia vi è quello dell'obbligo che si vorrebbe fare agli industriali di non assumere che operai ascritti alla relativa lega aderente alla locale Camera del Lavoro. Gli industriali invece dichiarano in un loro pubblico manifesto che riconoscono la Camera del Lavoro, ma vogliono salvaguardato nell'operaio il diritto di essere o meno tesserato. Lo sciopero procede calmo e senza incidente alcuno.

La fine dello sciopero dei tessili a Como

Roma, 23 notte.

Lo sciopero dei tessili, che durava da parecchie settimane, è terminato in seguito a trattative svoltesi a Roma fra la commissione degli industriali e quella degli operai, con l'intervento del ministro Ferraris. Nella riunione tenutasi oggi alla Camera del Lavoro, la massa ha approvato il contegno raggiunto dalla propria commissione, ed ha deciso la ripresa del lavoro per lunedì mattina.

Le richieste dei contadini
del Novarese, Vercellese, Lomellina e Basso Pavese
Minaccia imminente di sciopero

Novara, 23, notte.

A quanto sinora vi annunziai, circa la gravissima crisi sorta fra i lavoratori della terra e le tre grandi associazioni del Novarese, del Vercellese, della Lomellina e Basso Pavese, sono oggi in grado di aggiungervi lo stato richieste dei lavoratori stessi, avanzate per mezzo del segretario generale della Federazione delle Leghe. Già è noto che i proprietari sono nel fermo proposito di volere, prima di entrare in ulteriori trattative, vedere accettato l'orario globale di 2400 ore annue, da ripartirsi a seconda le esigenze dell'agricoltura lo richiedano. Ora tale pregiudiziale non venne ieri accettata dai lavoratori, i quali non intendono derogare dalle otto ore giornaliere di lavoro, e che tutte le altre questioni riguardanti la rinnovazione dei patti colonici vengano discusse subito, e non dopo il taglio dei risi, come vorrebbero i proprietari. Quindi i lavoratori conclusero col domandare:

1.o che l'orario di lavoro dei salariati deve essere quello esposto dall'art. 16 delle proposte (48 ore settimanali); si è disposti però ad esaminare la possibilità che le 48 ore settimanali nei mesi in cui l'orario è di otto ore siano ripartite secondo i bisogni dell'azienda agricola e a criterio dei conduttori nei sei giorni della settimana;

2.o la revisione dei patti colonici deve essere ultimata entro il mese in corso, e contemporaneamente al contratto del taglio dei risi e dei lavori sull'aja;

3.o si domandano per l'avvenire garanzie formali sull'occupazione della mano d'opera avventizia, in modo che cessi la disoccupazione;

4.o si domanda pure che siano risolte prima della firma del concordato tutte le pendenze in merito alla liquidazione delle 250 lire di sussidii caro-viveri non ancora liquidate, nonchè la liquidazione di tutti i compensi di spettanza delle famiglie dei salariati mobilitati;

5.o che siano risolte tutte le controversie pendenti per l'occupazione di mano d'opera forestiera in danno della locale;

6.o infegno da parte dei proprietari e conduttori di fondi che il diritto di precedenza assoluta già sanzionato nel concordato del marzo scorso, venga rigorosamente osservato, e in ogni modo che la mano d'opera forestiera non venga fatta se non alle condizioni di orario e di paghe concordate fra le Associazioni degli agricoltori e la Federazione dei contadini.

Riguardo poi all'imminente campagna risicola, i lavoratori chiedono l'orario delle 8 ore, L. 17,50 al giorno per il taglio risi e L. 500 per gli uomini e L. 375 per le donne che lavorino sull'aja; e il lavoro assicurato per un mese. Queste sono le richieste dei lavoratori della terra, richieste che le Associazioni padronali dichiarano di non poter assolutamente accettare, perchè esiziali al loro interessi e alla industria agricola nazionale. Essi dichiarano di avere ampiamente dimostrato nel fatto che se per le altre industrie è possibile l'adozione delle 8 ore di lavoro, per l'industria agraria tale orario non può reggere. In parecchie regioni del Regno, come pure in Francia, ove si tentò l'esperimento, questo ha dato risultati disastrosi. Ed è per questo che essi, non per gretto egoismo personale, ma per la tutela del già povero e scarso patrimonio agrario nazionale, intendono essere irremovibili nel pretendere il riconoscimento, anzitutto, e l'adozione da parte dei salariati fissi di un orario globale, così come venne già proposto.

Da notizie che pervengono dalla campagna si nota che vi è fermento foriero di gravi decisioni che possono essere prese da un momento all'altro. Ormai si dà per certo lo sciopero generale a brevissima scadenza. Le autorità stanno prendendo tutte le misure atte a fronteggiare il vastissimo movimento; e si assicura inoltre che il Governo ha già tutto disposto perchè la raccolta dei risi, nelle regioni dello sciopero, sia fatta regolarmente a mezza delle truppe.

I contadini dell'agro romano
occupano le terre
affermando il diritto al lavoro

Roma, 23, notte

I giornali di questa sera pubblicano:

« Domani in docento località dell'Agro romano, con mossa simultanea, i contadini, con bandiera rossa spiegata, occuperanno le terre affermando su di esse il proprio diritto al lavoro. L'invasione avviene in omaggio ai deliberati del Congresso nazionale dei lavoratori della terra tenuto a Bologna. Sono già avvenute in anticipazione invasioni di terre nei seguenti Comuni: Trevignano Romano, Manziana, Canale Maccarani. Nessun incidente. A Corneto Tarquinia, questa mattina, dopo accordi intervenuti in una assemblea di combattenti e di volontari, i lavoratori della terra sono partiti da Porta Firenze, muniti di arnesi da lavoro e di altri strumenti veramente non da lavoro. La massa proletaria ha occupato le terre incolte di quella località. La Lega proletaria degli invalidi, dei mutilati, dei reduci dal fronte di guerra, invita tutti i soci aderenti a partecipare compatti alla invasione delle terre incolte. Questa sera si sono riuniti alla Casa del Popolo tutti gli avvocati del Partito socialista residenti in Roma, presente il segretario dell'Unione socialista ed il segretario della Camera del lavoro, Monaci. Fino ad ora non vengono segnalati nei Comuni, in cui l'invasione è avvenuta in anticipazione, incidenti di sorta. Ad ogni modo, gli avvocati socialisti si costituiranno in Collegio di difesa per gli eventuali avvenimenti ».

Una sospensione di tramvie interprovinciali
completamente ingiustificata
Agitazione di ferrovieri

Bergamo, 23, notte.

Il provvedimento preso dalle tramvie interprovinciali, di sospendere il 1.o settembre il servizio merci e passeggeri sulle linee Bergamo-Treviglio-Lodi e sant'Angelo, è oggetto di vivissima discussione, perchè si ritiene ingiustificato. La Direzione delle ferrovie interprovinciali afferma che le linee in questi ultimi periodi davano alla Società una perdita di L. 2000 al giorno. Ma ciò, ripeto, è ingiustificato, perchè il bilancio 1918 ha dato utili superiori al precedente, tanto che si è distribuito il 4 per cento agli utili, e la somma di L. 92.000 fra il personale direttivo, come compartecipazione a termini del regolamento. Ed è da notarsi che detta compartecipazione non è accordata se non in quanto è stato completamente retribuito il capitale azionario. Mancando questo servizio, essendo decisa la Direzione delle tramvie a sbiancare le linee, vengono a rimanere senza servizio 17 Comuni grossi della provincia. Domani si riuniranno a Brescia tutti i sindaci dei Comuni interessati.

Un'altra agitazione è stata iniziata da parte dei ferrovieri, e precisamente dal Sindacato delle ferrovie secondarie, e il Commissario regio di Treviglio ha provveduto oggi facendo notificare al direttore della linea che lo diffida a continuare il servizio sotto pena di gravi responsabilità per danni. E' da notare che la Direzione ha traslocato immediatamente tutto il personale. Sono 25 famiglie che dovrebbero in 5 o 6 giorni trasferirsi a Milano, Crema e Lodi. Data la difficoltà di trovare alloggi a Milano, essendo tutte famiglie numerosissime, queste vengono a trovarsi nella condizione di non poter aderire alla intimazione della Società.

47° giorno di sciopero

Roma, 23, notte.

Lo sciopero dei tipografi dei giornali romani, che sembrava ieri avviarsi a soluzione, ripiomba nella sua fase cronica. Il nuovo tentativo di composizione della vertenza è fallito. Per domani gli scioperanti hanno invitato ad un pubblico comizio all'Orto Botanico tutta la classe operaia romana. Il comizio di domani avrà significato speciale. Ricorre, domani, il 47.o giorno di sciopero. Ora, nell'ultimo memorando sciopero tipografico romano, gli scioperanti ripresero il lavoro dopo 47 giorni di sciopero. I tipografi romani vogliono domani pubblicamente affermare che questa volta non cederanno.

Dopo la fine

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, agosto.

La città non ha dormito. C'è sul suo volto rugginoso l'aridità di una lunga insonnia. Si è alzata all'alba, a piedi nudi, per mettere le bandiere alle finestre. Nella luce fredda del mattino torbido i tre colori resuscitati palpitano contro le persiane socchiuse come ventagli di donne in attesa. Non sono rimaste, in tutta Budapest, che due bandiere rosse: quelle esposte ai balconi dell'*Hungaria*. Esse sembrano ora, a paragone delle altre, ancora più grandi di prima: due enormi lenzuola intrise di sangue sciorinate all'aria con fatica, ma troppo grevi per oscillare, barcollanti appena contro il muro come due manifesti di cartone che una mano estenuata non riesce a strappar via, quasi nello sfinimento di un incubo. Le avranno dimenticate là: o forse nessuno ha ancora osato toccarle. Chissà: potrebbero non essere ancora morte del tutto?... Il palazzo è vuoto, alla sbarraglia. Ci sono sempre le mitragliatrici e i brutti cani delle sentinelle alle porte: ma non si capisce bene che cosa vogliano ancora custodire, qui, a meno che non mentino la guardia al cadavere della rivoluzione. Ho dato all'usciere il nome di uno dei commissari, perchè mi lasci passare. Egli ha scritto il nome sulla tessera oggi, con perfetta serietà, come gli altri giorni. Il soldato appiè delle scale ha ritirato la tessera come gli altri giorni. E sono entrato. Sanno benissimo che il commissario è scappato questa notte, con tutti gli altri commissari. Ma nessuno ha detto loro stamani di fare qualcosa di diverso di ieri, ed essi continuano automaticamente; forse anche un po' per amor proprio, forse nell'ingenua illusione di prolungare, marcè quella futile bagia, l'agonia di un potere che non esiste più.

Percorro rapidamente i corridoi, dove le fanti scalze e a braccia nude arrotolano i tappeti e invano i pavimenti. Dagli usci spalancati si vedono le camere vuote, i letti disfatti, i canapè sui quali ieri ancora le mogli dei commissari del popolo, in vestaglia e babbucce, ingannavano il tedio dei loro lenti pomeriggi di despote prigioniere sorbendo tazze di the senza zucchero e fumando sigarette di contrabbando. Ecco la camera di Varga, dove il laciturno commissario dell'Economia Generale, dalla testa di vecchio profeta, mi spiegava l'Ubbandó, tre giorni prima della catastrofe, il meccanismo della specializzazione delle industrie. Ecco la camera di Lukács, teatro di lunghe disquisizioni sulla scuola dell'avvenire e sulla rieducazione professionale della borghesia mediante un ingegnoso sistema di contro intellettualismo. In fondo a uno dei corridoi del primo piano l'appartamentino del melanconico Sachse, capo del gabinetto della stampa, rigurgita ancora di manifesti rivoluzionari, di opuscoli di propaganda, di romanzi francesi, di calamai e di apparecchi telefonici. Entro, siedo alla scrivania. Mi dispiace che sia finita così, povero Sachse. Era un uomo mite, dolce, servizievole. Non perdeva mai la pazienza. Aveva messo a mia disposizione una carrozza a due cavalli e una signorina deliziosamente per accompagnarmi nelle mie visite e servirmi da interprete. Poichè un giorno gli confessavo, di-cretamente scandalizzato, che la signorina mi parlava male del comunismo e cercava di guadagnarmi alla causa contro-rivoluzionaria, egli ebbe un sorriso di una tristezza e di una rassegnazione angeliche e si accontentò di rispondere, allargando le braccia:

— Que voulez vous? Je vous demande pardon. Je vous en enverrai une autre.

Mi mandò, invece, un uomo, il quale sostenne bene la sua parte. Ma alla signorina fedifraga non venne tolto un capello — il aveva molto belli — e ancora per molti giorni essa continuò a telefonarmi in albergo senza riuscire a rendersi conto del mio abbandono. E Governo di Kun Bela le pagava, per questi eccellenti servigi, varie migliaia di corone al mese.

Frugo a caso nel mucchio dei manifesti rivoluzionari. Ci sono qui ancora quasi tutti gli affissi in triciomia che durante cinque mesi hanno coperto le mura di Budapest di una ridda isterica di inutili aggressive e apologetiche. Ne spiego qualcuno. C'è quello di Berény, il marinaio che sventola un lembo di bandiera rossa urlando cose incomprensibili dalla bocca convulsa, quasi bestiale di ferocia primitiva. C'è quello di Bela Nitz, i quattro soldati in marcia, stecchiti e duri come prussiani che hanno il passo dell'oca. C'è quello di Bertalan Por, in furibonda corsa di uomini nudi in mezzo a un lampeggiare di scarlatto. La maggior parte parlano della guerra, incitano il popolo a riprendere le armi contro i nemici esteri che minacciano la rivoluzione e la terra magiara. Era il grande problema degli ultimi mesi del regime: più della lotta contro la proprietà; più della socializzazione dell'industria, più dell'abolizione delle gerarchie. Era la sua più grande debolezza: predicare la necessità della guerra dopo aver promesso l'inviolabilità della pace, cannoneggiare in luogo di lavorare, impoverire il paese invece di arricchirlo. Veduti tutti insieme, questi cartelloni del breve dramma bolscevico, rammentano l'addobbo di un ufficio di reclutamento inglese o americano, con solo un maggior lusso di fantasia e un minore dispendio di logica. I comunisti si appellavano ora alla passione del popolo, avendo esaurito da un pezzo il piccolo credito aperto loro dalla sua intelligenza limitata. Ma anche la passione, sotto la cappa di piombo della fame, languiva, si spegneva. « Più che il dolor può il digiuno ». Cercando dei paladini dell'avvenire, il Governo non trovava più che dei mercenari. L'eloquenza dei suoi richiami si perdeva senza eco nel paese stanco.

Non altrimenti, nel salotto abbandonato, che dalle finestre aperte il mattino grigio inonda di freddi brividi, affuga senza una voce, come in sogno, il clamore disperato degli affissi giganteschi ancora odorosi d'inchiostro di stamperia.

Alle dieci, un po' di folla si è raccolta sulla riva del Danubio, davanti al *Dunapalota*, sotto le finestre della Missione Militare italiana. Da molto tempo a Budapest non si vedeva più un assembramento. Si tratta di poche centinaia di persone; si potrebbero contare le teste: ma il resto della strada è così vuoto che l'impressione è ugualmente grande. Si direbbero i superstiti di un naufragio sbarcati in un'isola deserta. L'isola, pel momento, è l'Italia. Il primo avviso di Budapest o per l'Italia. Si vogliono gli ufficiali italiani alle finestre, le bandiere italiane accanto alle bandiere ungheresi. Un oratore si affaccia ad un balcone per tenere, in italiano, un discorso di ringraziamento all'indirizzo della Missione. Parla con fatica, cercando le parole: ma quello sforzo, seguito con ansietà dai volti protesi verso di lui di sotto al verde rado delle acacie, è commovente. Qualcuno, dal basso, corregge, suggerisce. Un dialogo si maggia fra i balconi e la strada. Pellissimo. Quando i discorsi sono facili, la folla intona gli inni nazionali magiari.

La popolarità della Missione italiana cresce dal giorno della partenza da Budapest di tutte le altre Missioni alleate. Che gli italiani non se ne andassero fece piacere ai comunisti, i quali speravano trovare in essi un utile punto di congiunzione con gli avversari, una finestra aperta per respirare. Fece piacere anche agli altri, i quali videro subito il frutto che si poteva ricavare dalla presenza in mezzo a loro di quei rappresentanti dell'Europa borghese e dominatrice, custode, se non altro titolare, del diritto e della giustizia. Dei due partiti, i primi delusi furono i comunisti, ed era naturale, visto che erano comunisti. Ma ancorchè delusi, gli uomini del governo russo non lasciarono mai di attaccarsi a quell'unico filo che sembrava rivolgerli al mondo e alla storia. Essi aravano dimostrarsi con gli italiani di una compiacenza senza limiti. Non dicevano mai di no, per principio. Spesso facevano di no, questo s'intende: ma quando lo potevano, cedevano, e talora con una certa buona grazia. Il successo dell'intervento italiano per la sospensione delle condanne a morte fu una prova patente di tali disposizioni amichevoli.

Non mancava, nell'altro campo, chi ritenesse sospetto il favore goduto dalla Missione: ma la verità è che il favore era gratuito. La politica dei comunisti nei riguardi dell'Intesa muoveva in buona parte da certe speciali caratteristiche psicologiche della razza semitica. Gli uomini della rivoluzione, fulminavano l'Europa borghese quando parlavano agli operai o ai soldati in un pubblico comizio; ma a quattr'occhi li vedevate sempre col cappello in mano, la schiena curva, il viso infiorato del più mansueto dei sorrisi.

La Missione italiana mise a partito le opportunità offertele da questo stato di spirito non comune: ma i comunisti non si ebbero in compenso della propria relativa imparzialità se non quel superficiale interessamento che individui intelligenti, naturalmente curiosi del nuovo e dotati della caratteristica spregiudicatezza latina, dovevano di necessità provare di fronte a un'esperienza indubbiamente insolita e ricca d'impreviste. Era, in sostanza, un piatto di lenticchie: e Bela Kun, come parmeno ésagerò per certo la portata — mi si perdoni il bisticcio involontario — di poche strette di mano di cortesia e di qualche visita non che ufficiosa. Ma egli guardava sempre all'Europa, donde aspettava, per tenerlo d'impiccio, il *deus ex machina* della rivoluzione proletaria: e quella permanenza di un rappresentante del Governo italiano a pochi passi dall'Albergo Hungaria gl'sembrava dovesse prima o poi compromettere Roma di fronte alle masse impazienti della penisola, equivalere a un tacito riconoscimento ufficiale della necessità di importare il bolscevismo in Italia, promettere la rottura a breve scadenza del l'anello di ferro che strangolava l'Ungheria e il suo nuovo messianismo. Fu così che la proposta, più volte ventilata in seno alle frazioni estreme della Repubblica dei Consigli, di sbarazzarsi, al primo tafferuglio notturno, dei pochi e mal difesi ufficiali della Missione — un equivoco, tra soldati un po' brilli, fa presto a nascere — cadde costantemente di fronte all'opposizione dei capi del Governo.

Sino a qual punto le sorti del comunismo se ne siano risentite sarebbe difficile stabilire. Il comunismo in Ungheria fu ucciso dal blocco, e di ciò è impossibile dubitare. Certo, tuttavia, questa gente venuta stamane sotto i balconi della Missione a battere le mani e a cantare l'inno magiaro ci è venuta per qualche cosa. Non si tratta di una cerimonia precordinata: si tratta di una scelta spontanea. E nella folla comunisti non ce ne sono. Ci sono solo dei « bianchi », i quali sanno benissimo che stanotte il treno per Rosendorf è partito non senza i buoni uffici della Missione italiana, ma trovano forse un gusto sapore d'ironia in quella protezione accordata al nemico che fugge. In ogni caso l'incidente sembra loro trascurabile a paragone di altri. Tutta Budapest ricorda perfettamente che molti « emigrati » ottennero un passaporto per Vienna grazie all'intervento italiano, che molti milioni di titoli e di gioielli vennero portati al sicuro grazie all'intervento italiano, che più di una vita fu salvata grazie all'intervento italiano. Sono favori che non si dimenticano. E non sono i soli. Se l'esercito rosso si è fatto battere dai romeni, una parte del merito va pur data a coloro i quali comunicavano alla Legazione romena di Vienna le informazioni concernenti i movimenti delle truppe di Bela Kun. Queste informazioni venivano, è vero, regolarmente rivendute da un funzionario della Legazione ai bolscevichi della Hankgasse: ma il servizio era, ad ogni modo, rilevante e l'esito delle operazioni svoltesi sul Tibisco lo ha provato anche ai più esigenti.

La Missione italiana non aspirava a fare in Ungheria della politica: ma la forza delle cose la portava a divenire il punto di riunione dei malcontenti, il centro delle cospirazioni contro-rivoluzionarie, il faro nella tenebra dell'isolamento in cui il paese agonizzava. Hanbrich, l'anima del rivolgimento odierno, deve certo di molto all'appoggio ricevuto dal *Dunapalota*. Se l'antico ordine di cose tornerà a ricostituirsi in Ungheria, l'Italia vi avrà avuto la sua parte. L'avvenire dirà se di merito o di responsabilità. La fine del bolscevismo è oggi troppo universalmente considerata una fortuna perchè, almeno in quanto lo concerne, sia lecito avere delle esitazioni al riguardo. In quanto al resto la questione è più complicata, e bisognerà ritornarvi. Ma pel momento l'entusiasmo e la gratitudine degli ungheresi verso tutto quanto è italiano, la parzialità affettuosa con gli italiani qui vengono fatti segno, la stima di cui sono oggetto, costituiscono già un risultato abbastanza importante, del quale conviene tener calcolo.

Gli applausi e gli inni che salgono festanti dalla strada verso il tricolore sventolante come in trionfo nel cuore dell'antica capitale magiara, in mezzo alla dura terra dell'*Honved*, hanno il loro prezzo.

CONCETTO PETTINATO.

Un affare complicato

Rhum, milioni, rivoltelle e poliziotti dietro il paravento...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Durante l'epidemia di influenza che infierì lo scorso inverno in Francia e particolarmente a Parigi, il Governo, per assicurare il rialzo ribasso dei prezzi del rhum compro tutti gli stocks esistenti in Francia. Quando scoppiò nel suo periodo di decrescenza, il Ministero degli approvvigionamenti collettò la quantità di rhum che si trovava ad un intermediario, certo Galmot, proprietario di importanti piantagioni e distillerie nella Guiana e altre isole delle Antille. Un giornale comunista iniziò contro il Galmot una vera campagna scandalistica di gran spolvero sul proposito di due cose diventate recentemente e non inchiostro: cenne anzi sporta. Nel frattempo, il Galmot riceveva la visita di certo Oustric, prosseneta degli stabilimenti Citroën, importatori di materie prime metalliche, e di molti altri affari e affaracci, e di certo Bonnet, deputato di Grasse e di Cannes. Il Galmot era stato per tre anni procuratore del Crédit Foncier in Tonkino, ma poi aveva chiesto la sua liberta di azione e che aveva avuto il suo oggetto, costituiscono già un risultato abbastanza importante, del quale conviene tener calcolo.

Gli applausi e gli inni che salgono festanti dalla strada verso il tricolore sventolante come in trionfo nel cuore dell'antica capitale magiara, in mezzo alla dura terra dell'*Honved*, hanno il loro prezzo.

CONCETTO PETTINATO.

Un affare complicato

Rhum, milioni, rivoltelle e poliziotti dietro il paravento...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Durante l'epidemia di influenza che infierì lo scorso inverno in Francia e particolarmente a Parigi, il Governo, per assicurare il rialzo ribasso dei prezzi del rhum compro tutti gli stocks esistenti in Francia. Quando scoppiò nel suo periodo di decrescenza, il Ministero degli approvvigionamenti collettò la quantità di rhum che si trovava ad un intermediario, certo Galmot, proprietario di importanti piantagioni e distillerie nella Guiana e altre isole delle Antille. Un giornale comunista iniziò contro il Galmot una vera campagna scandalistica di gran spolvero sul proposito di due cose diventate recentemente e non inchiostro: cenne anzi sporta. Nel frattempo, il Galmot riceveva la visita di certo Oustric, prosseneta degli stabilimenti Citroën, importatori di materie prime metalliche, e di molti altri affari e affaracci, e di certo Bonnet, deputato di Grasse e di Cannes. Il Galmot era stato per tre anni procuratore del Crédit Foncier in Tonkino, ma poi aveva chiesto la sua liberta di azione e che aveva avuto il suo oggetto, costituiscono già un risultato abbastanza importante, del quale conviene tener calcolo.

Gli applausi e gli inni che salgono festanti dalla strada verso il tricolore sventolante come in trionfo nel cuore dell'antica capitale magiara, in mezzo alla dura terra dell'*Honved*, hanno il loro prezzo.

CONCETTO PETTINATO.

Notizie contraddittorie sulla sorte del "Goliath,,

Le ultime speranze

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, sera

La giornata di ieri è trascorsa senza che sia giunta nessuna notizia sull'aeroplano *Goliath*. In un'intervista che Enrico Farman, il costruttore dell'aeroplano, ha rilasciato ieri, a seconda Boscovitch, che lo pubblica gli conferma che non degli incidenti della prima tappa Parigi-Casablanca; gli diceva, tra l'altro, che fra Tangeri e Casablanca aveva fatto pervenire a Grasse e a Parigi, le notizie del passaggio del Goliath per tre punti precedenti del Gibilterra, ma poi aveva cessato la sua fiducia. Ecco il testo della intervista: « Ho ricevuto ieri l'ultimo apparecchio ricevuto a Dakar, annunciando che l'aeroplano era passato per tre punti successivi, ma non deve essere interpretata come una domanda di aiuto. All'ultima ora il corrispondente da Casablanca del *Journal* segnala che verso sera che la nave da guerra *Diana*, in servizio di sorveglianza, avrebbe recato dei cadaveri raccolti in mare, ma le Autorità hanno subito smentita la notizia. La Divisione navale pubblica una nota, che dice che le speranze di poter finche gli avanzi dell'aeroplano non siano ritrovati.

C.

Gli annunzi matrimoniali di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, sera.

Ancora una volta il giudice ha tentato di riconciliare Londra un quale, che non appariva separato, si è rifiutato di rispondere e ci dato la interessante giustificazione della cronaca della signora Guillin. Il giudice mostrò infine all'insolente un annuncio che aveva fatto pubblicare in un giornale parigino, così concepito: « *Signore solo, 45 anni, senza famiglia, cerca agiata situazione corrispondente* », e dava come indirizzo le sue iniziali presso il giornale. Londra uscì dal suo mutismo per dire che non decorava di aver fatto inserire l'annuncio, ma non poteva negare di essere l'autore quando gli fu mostrata la risposta della signora Guillin, trovata fra le carte di Londra. « Il vostro avviso m'interessa — aveva risposto la mattina signora. — Se volete scrivermi all'indirizzo sotto notato, vi darò poi l'indirizzo serio ». Londra non mancò di rispondere, e così si iniziò l'idillio, sul quale, persistendo nel suo atteggiamento da gentiluomo, Londra rifiutò di spiegarsi.

Il processo per i fatti di Trieste

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 23, mattino.

Sono cominciati al Tribunale di guerra i dibattimenti contro gli arrestati per i noti fatti del 4 agosto. Furono uditi oggi Ernesto Zanetti, Isidoro Gianelli di Enrico Rinn, quest'ultimo tedesco della Germania, accusati di aver emesso grida sediziose durante la dimostrazione patriottica. Lo Zanetti avrebbe gridato: « Evviva la Jugoslavia, abbasso l'Italia. » Il Gianelli: « Evviva il socialismo, evviva la rivoluzione sociale! » e il Rinn: « Evviva i tedeschi, abbasso gli italiani ». Benchè tutti tre gli accusati si siano mantenuti negativi, il Tribunale di guerra, sulla base delle emergenze processuali, condannò il Zanetti a 6 mesi, il Gianelli a 7 mesi e il Rinn a 10 giorni di carcere.

NOTE D'ARTE

Cronache musicali

Nel campo dell'operetta — Il «Sì» di Mascagni — Sistemi nuovi — La Borsa dei motivi musicali — Musica commerciale e il commercio della musica.

È innegabile che mentre l'arte in genere attraversa un periodo di magri, che può essere stagnazione, e può essere inizio di un'epoca nuova, nel campo dell'operetta invece « hat son plein ». Anche negli incassi, oggi giustamente, che l'opera è in crisi, essendo quasi tutti spesi per la musica, di cui la fantasia umana è insaziabile, la cosa molto d'avere in tasca la cifra per godere la arte e vivere. Il corpo di operetta è diventato così una lirica. È naturale che [illegible] con qualche delusione di noi e con qualche legittimo successo, o da mille, in meno. Si è dato all'operetta anche il Mascagni [illegible] Cavalleria rusticana » durerà quanto il « Sì », scritto su libretto di Carlo Lombardo, l'operetta è eccellente. Vanno anche i Numi e Da Mosti [illegible] quei « Giuoco », che Franchetti e Giordano, divenuti collaboratori — e forse per ciò [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

La Commissione annonaria

rinuncierà al suo mandato

Se il Governo non prenderà provvedimenti

La Commissione annonaria municipale, presieduta dal bravo e solerte suo cassiere a servizio del Governo, ma suo precipuo impegno verso la popolazione consumatrice di cereali e di altri generi di prima necessità, di preservare ed impedire, in caso di sospensione della fabbrica comunale, tutti i provvedimenti atti a mitigare e sminuzzare le fatali crisi di prezzi di vendita nei generi di prima necessità destinati al consumo popolare, constatando e deplorando che la speculazione di produttori, e di rivenditori prendono l'occasione per le distribuzioni relative ai giusti prezzi di cambiare non tanto la qualità e condizione della merce, quanto dalla merce del mercato favorendone l'imboscamento e la vendita clandestina a prezzi esorbitanti a tutto danno della popolazione meno abbiente; riconosce la imprescindibile necessità che siano adottati senza ritardo provvedimenti severi ed efficaci in materia annonaria, che valgano a semplificare il regolare di nuove e dannose agitazioni, chiede e deve:

a) sia stabilito un calmiere governativo sui generi di prima necessità alla fabbricazione della pastificazione, limitando alle commissioni annonarie locali di vigilare un giusto sopraprezzo per la vendita al minuto;

b) sia disposto il requisizione di quei generi di cui si verificano le mancanze nei centri di consumo;

c) sia favorito il rapporto diretto tra produttore e consumatore, eliminando gli eccedenti intermediari e sovratutto non necessari e quasi sempre autori di speculazioni e di accaparramento;

d) sia istituita e resa nota una politica decisa in materia di approvvigionamenti per modo che le Commissioni annonarie sappiano precisamente con precisione ed esattezza i provvedimenti di loro competenza, eliminando così l'attuale incertezza di sforzi e di manovrazione che incombe alle Commissioni.

In mancanza di provvedimenti efficaci da parte del Governo la Commissione dichiara che sarà costretta a rimanere al proprio mandato, non nascondendo essa assumere la responsabilità di avvenimenti gravi e dolorosi che potrebbero accadere qualora continuasse l'attuale disordine ed immiserimento ormanente in materia di approvvigionamento.

La Commissione annonaria del Comune di Genova, ai Sindaco Genova e del Mandamento di Sestri Ponente unisce voto di [illegible] per ordine del giorno: «Considerata la [illegible] dutteri e i grossisti delle merci di [illegible] consumo, grassi, uova, latticini, vini, sono permanente libera di determinare [illegible] biti i prezzi di rivendita in relazione [illegible] richiesta e non in base al prezzo di costo [illegible] mediante ribasso o aumento stabilito [illegible] Commissioni annonarie comunali perché [illegible] vega la sparizione delle merci e favorisca [illegible] commercio clandestino a prezzo talvolta [illegible] usura; che tali inconvenienti non possono essere eliminati che con un'azione governativa che fissi d'imperio il giusto prezzo e lo faccia rispettare al produttore provvedendolo [illegible] mediante la requisizione e distribuzione [illegible] retta agli Enti pubblici».

Deliberano di adottare quell'azione energica che i maggiori Comuni interdono svolgere presso il Governo, decidendo in armonia [illegible] quanto sopra è esposto, altri prontamente provvedimenti necessari a disciplinare [illegible] di vendita all'origine dei generi di prima necessità e di più largo consumo, la loro [illegible] regolazione, distribuzione e relativo [illegible] ragamento agli Enti pubblici».

La Commissione annonaria di Torino [illegible] già avuto altro ordine del giorno [illegible] veduto dal Governo immediati ed efficaci provvedimenti in materia, ha dato la sua piena adesione all'ordine delle consorelle di Genova, Sampierdarena e Sestri Ponente. Giova dire che l'azione concorde ed energica della Commissione annonarie delle diverse città porterà all'adozione di pronte, precise ed efficaci disposizioni da parte del Governo per [illegible] rifornimento dei generi di prima necessità a giusti prezzi.

Bisogna risparmiare il grano

Il Prefetto comm. Teofilo ha indirizzato ai Sindaci una circolare, nella quale rammenta [illegible] vivamente che essi esplichino un'attiva [illegible] di propaganda perchè le popolazioni [illegible] adottino e risparmiato il grano quanto più possibile. Il Prefetto ha, a tale scopo, [illegible] alcune disposizioni.

Come mezzo preventivo i Sindaci dovranno [illegible] tutto avere scrupolo esatto conoscenza del numero delle bocche da sfamare, allo scopo di determinare il fabbisogno mensile. Allorchè il numero della popolazione stabile che non sia detentrice di grano sia distinzione fra le due grandi categorie: le famiglie bisognose di una minore o maggiore razione di pane, ben conoscendo che gli uomini dediti ai lavori manuali devono una razione maggiore, si dovrà anche tenere conto della più [illegible] popolazione fluttuante, quali gli esercenti operai immigrati nel Comune, villeggianti, militari di stanza nel paese, o militari che [illegible] mente rientrano per recarsi alle loro case. Separatamente deve tenersi calcolo del numero dei detentori di grano e loro famiglie, e della quantità delle loro scorte, per provvedere quando non siano le esaurimento. Tutti questi dati, raccolti alla fine di ogni mese, dovranno essere comunicati al Consorzio provinciale approvvigionamenti, per poter stabilire la stretto contingentamento da disporsi per il mese successivo.

Compiuto questo lavoro d'indole preventiva, ci incita per i Sindaci l'azione delle provvidenze, la quale consiste nel discutere che il contingente assunto sia distribuito sotto la continua vigilanza dei Sindaci, contenga ed accurata, affinchè il consumo non avvenga in breve volger di giorni, per modo che alla fine del mese il paese sia già approvvigionato. Il rimedio ad evitare questo danno deve trovarsi nello stabilire che la distribuzione avvenga in più riprese durante il mese, a periodi relativamente brevi, per modo che i diversi [illegible] assai per mese vadano consumandosi gradatamente, e rispenga alla fine del mese, ammanchevolmente, una quantità che sia sufficiente a giungere sino ai giorni del ricolto [illegible] nuovi, sottraendo così la rovinosa esuberanza di quella razione normale di evitarsi. I modi inconvenienti che si sono già verificati, e che pur dovrebbero servir di monito a provvedersi che saltano la sicura salvaguardia delle stesse classi della popolazione ed il [illegible] per un graduale consumo secondo valori ed evitare che si ripetano. Ed è appunto sotto tale che che si potrà conseguire quel risparmio che rifonderà ai detti maggiori vantaggi per gli amministrati».

Lentezze burocratiche

Continuano a pervenirci ammirevoli lettere di proteste per le inesplicabili lentezze frapposte al pagamento dell'indennità di caroviveri. Vi sono operai militari della classe 1899 che hanno perduto parecchie giornate di lavoro senza aver potuto percepire, dopo lunghe [illegible] e la seccatura inflittasi. E non parliamo [illegible] avventurare o dalle 30 lire di corrispettivo.

Un altro lagnanza riguarda i congedati della classe 1899 ricoverati all'Ospedale principale militare. Da 77 giorni, in tre giorni, ne furono [illegible] 11! Nientemeno! E, si che i documenti erano prontissimi per tutti.

La vigilanza sui consumi

Le Guardie Municipali trovarono in Contrada [illegible] contigui Mario Bianchetto e Teresa Vella, negozianti abitanti in corso Dora Mosca, n. 30, per essere essa a prezzo superiore al calmiere e trovarono esposta una considerevole quantità della stessa [illegible] Deferirono all'Autorità Giudiziaria Lorenzo [illegible] via Monachile 17, per essere per mancanza della polizza del prezzo [illegible] e [illegible] in Borgo Dora, strada della Pronda, n. 120, per vendere zucchini a prezzo superiore a quello stabilito. Secondo Spirito, via Valperga 50, Robba Teresa in Rosso, per aver in vendita cipolle con indicato un prezzo superiore a quello fissato; Gatto Francesco, via S. Domenico, 27, Marchetti Filippo, via Santa [illegible] 21, Capettaro Teresa in Cerutti, via Alfieri, 4, Rosso Antonio, corso Vercelli, 92 e Lanza Francesco, via Bogliasco, 13, per mancanza del cartellino indicante i prezzi su cesta di frutta e verdure; e Cunego Adelaide, via Marco Polo, 24, per vendere uova a prezzo superiore a quello del calmiere.

Comizio di dipendenti comunali

I salariati comunali si adunarono ieri sera in gran numero alla Camera del Lavoro. Aperse il Comizio Fontassi che ne spiegò ed illustrò lo scopo, che era quello di riaffermare, con una pubblica manifestazione, la completa solidarietà di classe personale con tutti i lavoratori attualmente in lotta con gli industriali. Quindi il Consigliere Comunale ingegnere Levi fece un esame dettagliato e cronologico delle agitazioni e scioperi precedentemente in corso, dicendo, fra l'altro, essere evidente che si diffuse spirito d'intransigente resistenza delle varie categorie d'industriali, è dovuto a nuove direttive politiche, tendenti a fiaccare le organizzazioni proletarie. Concluse affermando che questa è un'illusione della classe dominante e del Governo che le sostiene in questa lotta, perchè il proletariato organizzato saprà resistere e vincere.

Dopo gli applausi che han segnato la fine del discorso, Bonifia prende la parola Chiesa, segretario della Camera del Lavoro, il quale si diffuse sul preciso dovere di tutte le categorie lavoratrici di dare il loro aiuto morale e appoggio finanziario ai compagni in lotta. Fa poi un accenno ai fatti messi in luce dalla Commissione d'inchiesta su Caporetto ed ha parole vivaci di deplorazione contro gli autori di atti di esagerata ed ingiustificata repressione. Al Chiarotti, che viene molto applaudito, succede un altro Consigliere Comunale, il dott. Gasca, che constata con piacere come i dipendenti Comunali che dapprima avevano potuto scuotere alcuni animali dalle idealità di classe che debbono sorreggere ed illuminare l'azione di tutti gli organizzati, abbiano saputo invece dimostrare di non essere secondi ad alcuna categoria per spirito di solidarietà e di cameratismo.

Parla ancora Borghero, che si occupa della circolare Nitti in perfetti per osservare che se sotto l'assillo delle economie si dovrebbe continuare a soffrire la barbarie di guerra di classe, mandando a casa tutti i generali ed ufficiali superiori la cui presenza in servizio dopo un mese dall'armistizio non trova più alcuna giustificazione. L'assemblea applaude entusiasticamente queste parole. Parlarono ancora la parola per comunicare che i salariati comunali e provinciali organizzati, che in un mese aderirono erano 1500, sono ora oltre 4000, con 21 sezioni in provincia. Ricorda che nel prossimo settembre avrà luogo il Congresso dei dipendenti Comunali e provinciali e formula l'augurio [illegible] per quanto può sul Kirk: il 25%, alle 21, del 25, informò che avrebbe restato fino all'ultimo, un che la situazione era disperata, doveva quindi accludere la resa senza combattere. L'aggiornamento non si può spiegare che col richiamo della 19.a Divisione e della Brigata «Elba», che permise l'accerchiamento del M. Piallà e la sua occupazione inavvertita a tergo dell'ala 414.a e conseguentemente l'attacco sulla destra e l'aggiramento del 213.o.

«E altrove, nella relazione già citata del Comandante del 213.o:

«Possono avere influito sull'esito della giornata:

— il mancato appoggio ed il mancato concorso delle unità artiglierie, situate sul rovescio del Kolovrat;

— l'avere la Brigata occupato di notte una linea di difesa non conosciuta ed in pessime condizioni di organizzazione;

— la sorpresa operatasi sulla destra e sul rovescio della linea, che, avendo fronte a nord, fu improvvisamente attaccata da est e da sud;

— l'estesa fronte assegnata alla Brigata, circa 7 Km. di sviluppo;

— la limitata forza del reparto rispetto alla fronte assegnata (compagnie di circa 100 fucili).

«La Commissione, che esamina questo particolare episodio, mentre, in parte per esso ed in parte per taluni fatti successivi, il Comandante della Brigata «Arno», generale Rosso, è stato già giudicato dal tribunale di Guerra, si riserva corso del suo procedimento la Commissione stessa dichiarò a suo tempo di nulla avere da obiettare, ritiene doveroso l'astenersi da ogni particolare apprezzamento, solo nota come la situazione particolare della «Arno» risentisse del difetto generale del Comando a delle truppe del XII Corso d'Armata, di considerarsi cioè di seconda linea, nel senso, per troppo divenuto consuetudinario, di truppe a riposo, in cui eventualità di impiego era lontana ed improbabile. Ed è da inoltre infatti, taluni reggimenti della 3.a Divisione accudivano all'istruzione.

La perdita di Monte Maggiore

«Il generale Monticelli ha osservato che il colonnello-brigadiere Sapienza, lungi dal sostenere strenuamente la difesa, avrebbe abbandonato Monte Maggiore per mere scrupolose misure di sgombramento, tanto è vero che il VII Gruppo alpini nell'azione di Monte Maggiore avrebbe avuto solo 5 morti e 29 feriti su ore battaglioni impegnati, 6 battaglioni impegnati furono in realtà due soli: «Val Leogra» e «Bicocca», perchè il battaglione «Valle Stura» non giunse su Monte Maggiore».

«Il Comandante dell'ala destra della 2.a Armata, generale Etna, al riguardo, così si è espresso:

«A mio modo di vedere, la maggiore o minore resistenza che avesse opposto all'avanzata nemica la truppa che occupava Monte [illegible] chiamare la Commissione inerzia, che si recò da lui alle 17. Vi fu uno scambio poiercio di idee in merito alla vertenza in corso, dopo di che venne stabilito che lunedì mattina la [illegible] Commissione dei rappresentanti degli industriali e degli operai si riunirono nuovamente in Prefettura per il proseguimento delle trattative.

Gli impiegati disoccupati e il sussidio

Un gruppo di impiegati disoccupati ci scrive a proposito [illegible] alla Commissione per la [illegible] del tanto invocato ed atteso sussidio, perchè ne sia sollecitata la distribuzione. Gli scriventi rendono che con la somma raccolta per iniziativa della Gazzetta del Lavoro si possa essere attribuito un sussidio mensile di [illegible] lire ciascuno. Non sono nelle condizioni di bisogno [illegible] ricevere il lavoro e di stipendio, ma esse [illegible] trovare di alleviare in parte il [illegible] dolorosa che grava sulle spalle dei poveri disoccupati. La sottoscrizione che essi iniziano è più che giusta e la commissione accludendo la pregiata [illegible] ne prenderà in benevolo.

Per una migliore sistemazione

del personale dei Riformatori

A favore dei locali d'arte e degli inservienti dei Riformatori sono allo studio provvedimenti per un miglioramento economico e di carriera. Allorchè è stata nominata una Commissione con l'incarico di provvedere al [illegible] dei detti Istituti e alla sistemazione del personale. La Commissione — secondo una comunicazione dell'on. Nitti al l'on. Barcelli che se ne era interessato — dovrà presentare sollecitamente le sue proposte.

Invito ai soci effettivi

dell'Associazione della Stampa

I soci effettivi dell'Associazione Stampa Subalpina [illegible] A e B sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza indetta dal Consiglio direttivo per domani sera, lunedì, alle ore 17.30, nella Sede sociale, per discutere importantissimi argomenti relativi alla revisione del contratto giornalistico, proposta dalla Federazione, e al prossimo Congresso nazionale della Stampa.

Onorificenza

Gli amici si congratulano col dottore Roddolo per la onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia, meritato compenso alle assidue cure che da dieci anni presta all'Istituto Professionale alle in Mondalieri, specialmente per malattie nervose di sole donne.

Note spicciole

Gli esattori [illegible] sono convocati oggi domenica, alle ore 15, alla sede del Lavoro, per urgenti ed importanti comunicazioni.

Furto di stoffe

Durante la notte scorsi malfattori sono riusciti ad introdursi [illegible] nella scuola del [illegible] del [illegible] Piave, 1.a in via Venti Settembre, 17 e, [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Loebe favorevole alla consegna all'Intesa

dei tedeschi responsabili di delitti di guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, mattino.

L'attuale alleanza del Centro tedesco coi socialisti democratici è sufficiente per sostenere il Governo di Weimar, senza però dargli una larga maggioranza. Ma questa alleanza è solida? Cattolici e socialisti potranno collaborare a lungo senza che sorgano attriti? I democratici, che sono usciti dal Ministero Scheidemann al momento della firma del trattato di pace, richeranno fra prossimamente un appoggio che assicurerebbe le basi di un Governo che, per mesi e mesi, avrà dinanzi una schiacciante missione da assolvere? Quale le domande che l'inviato speciale del «Matin» a Weimar ha rivolto a Loebe, presidente della frazione parlamentare socialista-democratica e deputato di Breslavia.

Il *leader* socialista-democratico ha dichiarato, anzitutto, che teme un indebolimento del suo partito che è rappresentato, al momento attuale, da 100 deputati e che può, nelle prossime elezioni, perdorne 40. Le perdite dei socialisti costituiranno guadagni per gli altri partiti, sovratutto per la Sinistra, non pel Centro e pei democratici. Il risultato sarebbe che il Governo, formato principalmente dal Centro e dai socialisti-democratici, non disporrebbe di una maggioranza. Questo pericolo, però, non si presenterà, perchè i democratici, usciti dal Governo per non volere assumere la responsabilità di firmare la pace, riconosceranno e sarà certamente la loro collaborazione al Governo. E' possibile che il Partito socialista perda terreno, essendo terribilmente impegnato nelle responsabilità del potere. Esso ha otto sogni nel Ministero dell'Impero, sei in quello prussiano, tre nel bavarese e, inoltre, ha molti borgomastri, in quasi tutte le principali città. Come non logorare le forze del partito nella gravissima circostanze attuali? Gli indipendenti e la Destra hanno buon giuoco. Questa dispersione di forze, nel momento attuale, è assurda. I tedeschi avranno occasione di fare della Germania una Stato veramente unito, invece hanno voluto lasciar sussistere, con molteplici Stati confederali, le vestigia del passato arcaico. La democrazia così disperderà le proprie forze, inviando i suoi migliori uomini ovunque, anzichè lavorare insieme al risorgimento della Germania ed al progresso sociale in un unico Parlamento ed in un solo Governo.

Loebe proseguì affermando che le questioni economiche hanno ora un'importanza preponderante. L'Assemblea di Weimar ha votato in legge sui «Consigli per l'esercizio delle industrie» che costituisce la collaborazione obbligatoria dei salariati nella direzione delle imprese. E' un passo verso la socializzazione. Ma questo progetto che è il risultato di un compromesso coi democratici è troppo timido. «Vogliamo la collaborazione generale di tutte le forze economiche in un Parlamento speciale per la direzione economica del Paese, per la quale gli uomini politici di ogni paese sono, generalmente, incompetenti». Il *leader* socialista affermò poi che la sua opera sociale nell'Assemblea non era mai stata ostacolata dal Centro che «è oggi partito democratico non indietreggiante davanti a nessuna riforma fiscale o sociale per ardita che sia».

«Abbiamo semplicemente avviato — disse — l'urto nella questione che gli sta a cuore: quella del laicismo, trovando un *modus vivendi* che rispetti simultaneamente la libertà di coscienza e i sentimenti religiosi». Loebe, a differenza del ministro della difesa nazionale Noske si è invece dichiarato favorevole alla consegna all'Intesa dei colpevoli di delitti contro il diritto delle genti perchè «la consegna che hanno commesso furti, che hanno martirizzato i prigionieri, le donne e i bambini debbono essere punite». Agendo diversamente sarebbe secondo lui un delitto contro la giustizia». Però egli farebbe delle eccezioni pei comandanti di sottomarini. «Quei giovani ufficiali hanno obbedito ad ordini precisi e più della metà sono morti. Fate delle distinzioni — conclude Loebe — e poichè siete forti siate anche equi».

C.

Per l'indipendenza del Libano

Postulati al Consiglio Supremo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, mattino.

Monsignor Hojeb, giunto a Parigi per esporre al Consiglio Supremo, in nome dei Maroniti del Libano, i desideri e le rivendicazioni dei discendenti dell'antica Fenicia, ha esposto al *Matin* gli scopi del suo viaggio. «Anzitutto — disse — sono venuto a chiedere l'indipendenza assoluta del Libano, cui ha diritto, in secondo luogo, chiedo, a nome del mio popolo, la restituzione al Libano dei suoi confini naturali e storici: finalmente, mi vegliamo rendere più salde e più intime le relazioni del Libano colla Francia».

L'Agenzia Russa «Union» annuncia che l'ammiraglio Kolchak, Capo Supremo del Governo Provvisorio russo, ha telegrafato che Savinkoff, ex-Ministro della Guerra e ex-Capo della Missione speciale russa a Parigi, è nominato quinto rappresentante del Governo Provvisorio nella Legazione russa a Parigi.

C.

L'obbligo di estendere la coltivazione dei cereali

Roma, 24, mattino.

Il Governo inizierà l'applicazione della circolare Nitti ai Prefetti nell'intendimento di assicurare la rigorosa applicazione del Decreto di imposizione dell'obbligo di coltivare i cereali in determinata superficie di terra. Il Decreto è di competenza dei prefetti, ai quali il ministro di Agricoltura ha dato istruzioni di estendere l'obbligo della coltivazione fino al massimo consentito dalle possibilità tecniche ed economiche. L'on. Visocchi ha disposto un servizio rigoroso di vigilanza. Tale compito il ministro lo ha affidato agli ispettori forestali, ai quali ha diramato una circolare invitandoli a far osservare dagli agenti forestali nelle rispettive circoscrizioni gli obblighi di coltivazione imposti dai prefetti affinchè siano osservati dalle singole aziende. In caso di inadempienza saranno elevate delle contravvenzioni sul cui provento sarà offerto un premio da devolversi a favore degli agenti scoprittori.

Il Sottosegretario per gli Approvvigionamenti e Consumi alimentari ha richiamato l'attenzione dei Prefetti e delle Commissioni per la requisizione dei cereali sulle istruzioni già da tempo impartite circa le offerte di cereali da parte dei produttori. E' fatto obbligo ai produttori di estudere dalle offerte, e perciò trattenere per proprio conto, la quantità necessaria per l'alimentazione loro nonchè di tutte le famiglie dei dipendenti e salariati fissi come si è praticato negli anni decorsi. A tale scopo le Commissioni per la requisizione dei cereali dovranno controllare l'ammontare delle singole offerte in base agli elementi che, per ciascuno dei produttori, esse già possiedono per le precedenti campagne. D'altra parte i prefetti dovranno curare che i Comuni compilino un elenco dei cittadini ai cui approvvigionamenti essi dovranno provvedere escludendo da tale elenco coloro che sono considerati già approvvigionati con le scorte di cereali rilasciate dalle Commissioni.

4 milioni di merci rubate a Napoli

da treni provenienti dall'Alta Italia

25 mandati di cattura

Napoli, 24.

Ulteriori indagini sui furti continuati alle merci in viaggio sulla Roma-Napoli hanno accertato che l'associazione dei ladri ha recato all'Amministrazione delle Ferrovie un danno che ascende circa a quattro milioni. Ecco qualche particolare sui risultati ai quali è pervenuta la P. S.

Due anni fa veniva denunciata dal Commissario compartimentale delle Ferrovie, cav. Michele Lucarelli, una banda di audacissimi ladri ferroviari. Questa brava gente, mercè la complicità del personale viaggiante, riusciva a sostituire alle merci ricche e pacchi postali, della sabbia, delle pietre e dei fruttoli. I vari colli venivano poi risuggellati con inverosimile abilità. A un tratto i furti cessarono, poichè gli arresti erano stati fatti su larga scala. I reclami non affluivano più del solito crescendo rapido sulle scrivanie dei funzionari. Sembrava di essere in un paese diverso, con molta soddisfazione dell'Amministrazione ferroviaria. Però fu di breve durata, perchè improvvisamente i furti si verificarono di nuovo, non solo in numero maggiore, ma le merci erano ancora in maggiore quantità manomesse, e pacchi e reclami affluivano inverosimile. Si constatavano certi furti per colli di valore: 12 mila, 20 mila lire e una volta 35 mila lire. La cosa cominciava a preoccupare e, fatto sintomatico, certi treni merci, specialmente quelli contrassegnati coi numeri 6091 e 6503, erano addirittura avariati. Le somme che la Direzione delle Ferrovie era costretta a pagare erano fortissime. Si trattava di centinaia di migliaia di lire.

Fu allora deciso di affidare il nuovo incarico al cav. Lucarelli e al vice-commissario generale Caggiano, che in circostanze simili avevano resi immensi servigi alle Ferrovie. Inoltre era stato rilevato che sebbene i vagoni dai quali venivano sottratte le merci, erano suggellati in perfetta regola: alcuni giungevano alla stazione regolarmente con i suggelli, a cui veniva posta la data costante del 12 ottobre. Non solo, ma i furti perpetrati in queste condizioni riguardavano soltanto la qualità merce ricca, vale a dire la merce di un certo valore commerciale, quale tessuti, pellami, seterie, ecc. Era chiaro che alcuni del personale viaggiante erano stati assoldati o facevano più direttamente parte della banda. Da Cancello, da Teano, da Maddaloni, provenivano il maggior numero di reclami, il che significava che la maggioranza dei furti veniva consumata sul tratto Napoli-Roma, e per tutti i treni provenienti dall'Alta Italia.

L'automobile rossa

I funzionari mobilitarono allora numerosi agenti, su quel tratto, e i treni ripresero di sorvegliano. Si era allora al mese di marzo. In due mesi di lavoro non si era fatto un passo innanzi, altro che nei ragionamenti. Di positivo era stato assodato soltanto che i complici avevano rivelato fra i personale, ragione per cui furono accertamente riviste tutte le liste di ferrovieri ed ex-ferrovieri. In pari tempo alcuni militi agenti venivano inviati a Napoli altri sceglievano sui treni ed altri ancora posti a sorveglianza delle stazioni intermedie. Fu così che si potè notare una strana coincidenza, e cioè ogni volta che si verificava un furto, veniva avvistata nei pressi di alcune stazioni una automobile rossa, che faceva una rapidissima apparizione, e che regolarmente giungeva vuota e ripartiva carica di svariati e molteplici colli. Del fatto furono avvisati gli agenti di servizio di Napoli e di Roma e quelli di Napoli poterono avvistare infatti l'automobile indicata.

Un giorno si ebbe a verificare un furto ingentissimo, il reclamo partiva da Teano. Un vagone era colà giunto carico di stoffe finissime, ma quando si operò il discarico della merce, mancavano nientemeno che 18 balle, il cui valore poteva ammontare alla somma di circa 100.000 lire. In quel giorno fu vista a Teano la misteriosa automobile rossa. I bollini dei vagoni portavano la data del 13 settembre, tanto il tempo ma trascorso rapido. Si era al mese di luglio: due mesi fa circa. In quel tempo le squadre cittadine di vigilanza si avvidero che da un deposito alla salita Pontecorvo, stoffe, calzature, pellami, commestibili, venivano caricati su di una automobile cui mancava la carrozzeria. Gli agenti inviati a Napoli per le indagini, avvertiti, pedinarono assodare che il deposito era stato preso in affitto da certi Turco e Mostacci, commercianti. Immediatamente ne venne informata la Direzione autonoma Compartimentale di Roma, e il commissario Lucarelli spedì a Napoli il cav. Caggiano. L'automobile era quella stessa avvistata a Maddaloni, a Cancello e a Teano. Sulle balle di merce erano marcati i timbri e i numeri che contrassegnavano le balle di stoffe rubate a Teano. Non c'era più alcun dubbio, dunque. Bisognava rintracciare il Turco ed il Mostacci.

La ditta Turco e Mostacci

Il Turco era un fruttivendolo del Deposito di Napoli e viveva poveramente. Nel 1914 fu richiamato per malattia. Nel 1915 si trasformò in commerciante, ed affittò un appartamento in una via centrale di Napoli. Poco dopo la Ditta Turco diventava Turco, Mostacci e Compagni. Veniva aperta una succursale a Chiaiano. Il Turco girava in automobile per la città. Due mesi dopo veniva tolto in affitto il deposito di via Pontecorvo, nel quale avveniva il sequestro delle balle di stoffa. Il Turco si innamorava di una giovinetta, ventenne, Maria Pastore, e le fissava un appartamento in via Roma, e conviveva con lei. Il Mostacci, ammesso nel 1915 come frenatore presso le Ferrovie dello Stato, era un poco di buono, tantochè nel 1916 fu degradato a manovale, per negligenza e disobbedienza. Poco tempo dopo egli abbandonava le Ferrovie e si univa al Turco.

L'arresto dei maggiori colpevoli

Il cav. Caggiano, appresa questa storia, si recò una mattina dello scorso mese negli uffici di via Chiatamone, e rintracciatovi Turco e l'altro socio, li dichiarò in arresto. Costoro si schermirono dichiarando di avere acquistato la merce da tale Giuseppe Balzella, da Salerno, inutile dire che il Balzella non è mai esistito. Intanto venivano eseguite indagini in tutte le stazioni del tratto Napoli-Roma, ed è stata così provata la colpabilità di Michele D'Angelo, manovale, in casa del quale sono state rinvenute balle di stoffa, tinture, bolli a secco, ecc., ed in quella del casellante Eleuterio Gianfermo di Arce. Il Gianfermo disimpegnava i timbri che chiudevano gli sportelli, involava le merci e che, richiudeva scritturando i timbri forniti dal suo amico, e nascondeva la refurtiva in una villetta poco discosta dal suo casello. All'indomani giungeva in motocicletta automobile che trasportava in Napoli i varii generi rubati.

Con questo quarto arresto, la banda poteva dirsi interamente debellata. In seguito agli interrogatorii degli arrestati si poterono stabilire le precise colpabilità dei numerosissimi affiliati. Fino a questo momento sono stati redatti oltre 25 mandati di cattura, i danni sono ingentissimi. Solo a Napoli si è raggiunta la somma di un milione e mezzo. Si aspettano, per una precisa valutazione, i risultati della inchiesta ordinata in tutte le città del meridionale, nelle quali giungevano treni depredati. Approssimativamente si calcola un danno che va dai tre ai quattro milioni.

Matricida!

Napoli, 24.

Poichè sorta Carolina Chiaravello, di anni 58, fuggita anni or sono con un muratore, aveva in questi ultimi giorni cercato di aver l'amante di uno dei suoi figli ed aveva altresì peggiorato della biancheria affidatagli dal figlio stesso, questo, con la complicità di un fratello e dell'amante scacciata la affrontata la madre in via Mura Greche e le ha vibrato due pugnalate, uccidendola. Quindi è fuggito insieme al fratello ed alla donna.

L'annuncio ufficiale

delle dimissioni di Nelson Page

Washington, 23, sera.

Il dipartimento di Stato annunzia che Nelson Page, ambasciatore a Roma, presentò le sue dimissioni. (Stefani).

ULTIME DI CRONACA

Ardito ucciso

da una guardia municipale

Soltanto questa mattina si è avuto notizia di un gravissimo fatto avvenuto ieri sera in Val Pusoneria, presso Cavoretto, fatto che ha molto impressionato gli abitanti della popolosa e pittoresca regione.

Verso le ore 17 una comitiva di quattro persone, della quale faceva parte l'ardito Carlo Da Como di Francesco, appartenente al 6.o reparto d'assalto e addetto al Deposito del 25.o fanteria, in licenza ordinaria, era entrata nell'abitazione di certa Virginia Villa e, dopo aver rubato galline e frutta, si abbandonò ad atti di saccheggio.

Alle grida della donna accorsero gli abitanti delle ville vicine, ed allora i malfattori si diedero alla fuga. Avvenne un inseguimento, ed i saccheggiatori sarebbero riusciti ad allontanarsi se non fossero intervenuti due carabinieri, la guardia notturna Emilio Canepa e la guardia municipale Carlo Zocca. L'ardito Da Como, allora, armato il pugnale e tentò di ferire il «caffettiere dell'ordine» e l'agente municipale. Quest'ultimo, ad un certo punto dovette far uso della rivoltella e sparò un colpo contro l'ardito, che ferito all'inguine cadde al suolo.

I tre compagni suoi furono afferrati dai carabinieri e dalla guardia notturna e ridotti all'impotenza.

L'ardito fu, poco dopo, trasportato in vettura all'Ospedale Mauriziano, ma nella notte spirò. La guardia municipale fu messa a disposizione dei suoi superiori, in attesa che l'inchiesta giudiziaria stabilisca le circostanze del dramma. Lo Zocca ha dichiarato che ha sparato unicamente per non cadere sotto il pugnale dell'ardito ed in invocato il diritto di legittima difesa.

La Toscana promette una vendemmia abbondante

Ravvegno del commercio vinario

Siena, 24, mattino.

La R. Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Arezzo, comunica le seguenti notizie sulla situazione vitivola in Toscana:

In questa settimana è sopravvenuto un cambio sensibile con qualche acquazzone molto necessario, in generale si conclude a riassumere nelle campagne gli effetti della siccità, e però si desidera ancora una bagnatina propria. Le condizioni delle viti sono ancora molto e molte sono più floride della vendemmia è vana di abbondante. E' incominciata appena l'invaiatura delle varietà precoci, mentre le prime uve bianche da tavola sono comparse sui mercati di Venezia al minimo di prezzi variabili da L. 1 a L. 2 al chilogramma. Il commercio vinario accenna, su qualche piazza a un certo risveglio per gli acquisti ed i ritiri delle uve recenti e nuova dolcezza si trova però negli approvvigionamenti per consumo locale a causa del calmiere. I prezzi all'ingrosso hanno una ragione da L. 80 al q.le del Lucchese e nel Grossetano per vini oltre i 10 gradi. Le quantità più andanti si quotano da L. 60 a 72 all'ettogrado.

Arezzo. — Situazione invariata. In questi ultimi giorni, però, si è notato un accenno al risveglio circa l'esportazione per i paesi esteri. Il commercio per il consumo locale si è sempre poco effettuoso. I detentori non cedono i loro vini a quelli che li devono vendere a prezzi di calmiere, mentre concludono i loro affari con gli esportatori che pagano in base a 140-150 lire il quintale.

Alghisari. — Pampani e grappoli immuni da malattia, promessa di abbondante raccolto. Commercio vinario nullo. Per il consumo locale vigono i prezzi di calmiere da L. 7 a 8 all'ettogrado.

Castiglion Fiorentino. — Le viti sono esenti da qualsiasi malattia. Il raccolto è promettente ed abbondante. Mercato vinario calmo. Si requisisce il vino ai prezzi da L. 50 a 75 all'ettolitro.

Greve. — Le viti quest'anno si sono generalmente mantenute in ottime condizioni; il raccolto si presenta sano, qualche rara traccia di oidio non da preoccupazioni promettenti. La filossera va sempre più estendendosi, ed anche quest'anno si notano gravi deperimenti. Il commercio del vino è paralizzato. Promettente è pure il raccolto dell'olio.

Grosseto. — La raccolta dell'uva non si presenta abbondante in quest'anno. Per ora non vi sono da lamentare danni di malattie della viti. Il prezzo del vino oscilla da L. 150 a L. 300 all'ettolitro.

Marciano. — Le viti sono immuni da malattia. Il futuro raccolto si presenta al di sotto della media, causa la prolungata siccità. Il vino alla botte pel consumo locale costa L. 120 all'ettolitro col calmiere compreso, però viene contrattato liberamente fino a L. 140.

Lucca. — Il commercio vinicolo su questo mercato è molto disorientato, perchè chi vende non vuol conoscere calmieri e chi compra invece sì, e vi è perciò scarsezza di affari, per quanto non manchi qualche richiesta. Per i vini da 10 a 11 gradi si domanda dunque meno di 200 lire per quintale e per quelli al disotto di 8 gradi da L. 140 a 150. Le viti vegetano soddisfacentemente, eccettuate quelle filosserate e lasciano sperare un soddisfacente raccolto che darà il massimo vino.

Massa. — Le viti si trovano ovunque in buonissima condizione di vegetazione e di sviluppo, esenti da malattie crittogamiche; si presentano in qualche località attaccchi di tignola. Il raccolto si presume buono e al disopra della media. I vini locali sono quasi tutti venduti, ed i prezzi sono quelli del calmiere, basati sulla vicchezza in alcool e sulle specialità provenienze dei vini locali.

Volterra. — Le viti, assolutamente immuni da malattie, permettono un discreto raccolto. La pioggia di questi giorni molto avrà contribuito per l'aumento in quantità del vino, poichè la vite cominciava ad a soffrire la siccità. Il vino viene importato, essendo sorvegliato affatto in piazza. L'olivo ha sofferto la siccità e nei terreni più argillosi buona parte delle olive sono cadute.

La R. Cantina sperimentale e laboratorio enochimico di Ripatto comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia: Sui mercati vinicoli siciliani si nota un certo risveglio, tanto nelle contrattazioni quanto nelle spedizioni, quantunque i prezzi siano vari, secondo le voci e le interpretazioni che si danno alle dichiarazioni del Governo. Il tempo, bello ed asciutto, favorisce la maturazione dell'uva, la quasi assenza di malattie crittogamiche fascia prevedere un raccolto normale e di buona qualità.

Ripatto. — Si fanno limitate contrattazioni perchè i detentori del vino, ad onta delle voci d'introduzione dei vini spagnuoli, si mantengono sostenuti nei prezzi.

Randazzo. — Il prezzo del vino varia, a seconda le contrade, da L. 60 a 150 l'ett. litro, in cantina. L'andamento della stagione volge al sereno, ed attualmente nessun lavoro si fa nei vigneti, essendo state completate le normali colture.

Castiglione. — I prezzi del vino pel consumo locale sono piuttosto sostenuti, in vista delle crescenti richieste, si quotano L. 200-205 i Selichiata, mentre per i Mitoglia-Capolfate si offre fino a lire 235, tutto per ettolitro alla cantina. Le vigne, malgrado il caldo umido e l'acquazzone del 22 u. s. luglio, sono sempre immuni da crittogame, salvo piccole e parziali partite affette da oidio. Nessuna previsioni si può ancora fare sulla portata del prodotto pendente, a causa delle notizie più disparate che si sentono in ordine al quantitativo dei grappoli esistenti.

Castellammare. — In seguito all'annunzio delle licenze del calmiere, il commercio si è risvegliato e le contrattazioni sono in corso; si è praticato, per vini a gradi 14, L. 13 l'ettogrado in campagna, con tendenza all'aumento. Il nuovo raccolto si presenta magnifico; si fa calcolo sotto la metà, ai non si verifichino altri danni.

Alcamo. — Gli effetti benefici delle ultime disposizioni ministeriali in materia di vini si incominciano a sentire. La richiesta [illegible]

Ponte Giovanni, gerente.

Stamane dopo lunga e penosa malattia cristianamente sopportata

FRACELLINI RAFFAELE

FERROVIERE

ne danno il triste annunzio la Vedova FELICINA NEGRO, i figli RAFFAELE colla consorte EDVIGE FEFFARI e figlio GERARDO; ALESSANDRO, ANGELA col marito COMOGLIO PIETRO e figlia FELICINA; GIUSEPPINA, MARIA, le famiglie NEGRO, MALCONTENTI e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo partendo dal Sanatorio (Barriera Orbassano) alle ore 15 del giorno 24 corrente.

Per volontà del defunto non si accettano fiori.

Torino, 23 agosto 1919.

Via Sacchi, 54. 17690

A soli 22 anni veniva rapita all'affetto dei suoi cari l'anima angelica di

PAOLA GAROSCI

Con immenso dolore partecipano la perdita irreparabile il padre TOMMASO, la madre CARLOTTA VIGLIARDI-PARAVIA, la sorella AMALIA, il fratello GIANNI, il nonno cav. AGOSTINO VIGLIARDI-PARAVIA, gli zii GAROSCI, PISTOIA e GERBONI, la zia MARIA COTTINO ved. VIGLIARDI-PARAVIA, gli zii MURATORE, VOLINO, NEGRO, i prozii, cugini e parenti tutti.

Avrà gli onori funebri a Brusasco, indi la cara salma sarà trasportata a Torino ove seguiranno i funerali lunedì 25 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Giuseppe Grossi, n. 8.

Brusasco Cumiana, 22 agosto 1919.

Ponte funebri Gautel.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione improvvisamente alle ore 13 spirava nella fede nel cuore il

Tenente Generale

Comm. VINCENZO POZZO

nell'età di anni 81

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie ELISA CALLIANO, il fratello LEOPOLDO, la sorella VIRGINIA vedova VIANA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Torino ove seguiranno i funerali lunedì 25 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Giuseppe Grossi, n. 8.

Brusasco Cumiana, 22 agosto 1919.

Ponte funebri Gautel.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione improvvisamente alle ore 13 spirava nella fede nel cuore il

Tenente Generale

Comm. VINCENZO POZZO

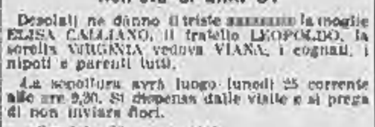
nell'età di anni 81

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie ELISA CALLIANO, il fratello LEOPOLDO, la sorella VIRGINIA vedova VIANA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Torino ove seguiranno i funerali lunedì 25 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Giuseppe Grossi, n. 8.

Brusasco Cumiana, 22 agosto 1919.

Ponte funebri Gautel.



Ieri alle ore 18,30 spegnevasi nella sua villa di Testona, munito dei conforti religiosi il

Cav. ENRICO ARDOSAVI

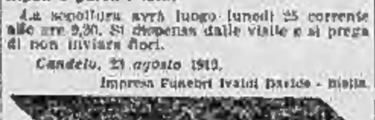
Segretario della Casa di S. A. I. e R.

la Principessa Laetitia Duchessa d'Aosta

L'erede Cerutti Francesco e gli amici ne danno il triste annuncio.

La salma sarà tumulata il giorno 25 corrente (lunedì) alle ore 9 partendo dalla villa strada di S. Michele, n. 6.

Testona, 24 agosto 1919. (A



Sabato all'una dopo penosa malattia spirava l'anima buona di

COGGIOLA ANDREA

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, i figli, la sorella ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 10 partendo da via Garibaldi, n. 31. (A

Ministero Industria Commercio e Lavoro

Sottosegretariato Approvvigionamenti e Consumi Alimentari

Con disposizione di questo Sottosegretariato è istituito il Consorzio Obbligatorio fra tutte le Aziende che esercitano la pilatura del riso, raccolto da apposito statuto.

Per provvedere a tutte le pratiche inerenti a detta costituzione è nominata una Commissione provvisoria, presieduta dal Comm. Prof. NOVELLO NOVELLI, Presidente e dal Maggiore Cav. PIETRO LANZAROTTI, Vice-Presidente. La Segreteria di tale Commissione è istituita presso la Commissione riso di Vercelli.

A detta Segreteria devono essere inviate entro il giorno cinque settembre le adesioni al Consorzio da parte delle Aziende interessate, le quali saranno chiamate entro il giorno dieci settembre a eleggere i propri rappresentanti per distretti, che sono così fissati:

Vercelli, Novara, Mortara, Pavia, Milano, Mantova, Venezia e Bologna.

Le domande di adesione devono essere compilate in carta da bollo da lire due e devono contenere le indicazioni relative alla Ditta ed al suo domicilio, al nome del suo rappresentante, alla ubicazione degli stabilimenti alla potenzialità degli impianti, alla capacità di risoni lavorati per conto dello Stato nella campagne risicole dal 1916 al 1918, e inoltre la dichiarazione di adesione al Consorzio.

Roma, li 21 agosto 1919.

Il Sottosegretario di Stato
MURIALDI

Commissione Superiore Centrale

per l'alienazione dei Materiali residuati dalla guerra

Si avvisa che è stato diramato il Bollettino N. 7 in data 15 agosto contenente i particolari di vendita dei seguenti materiali:

PARTE PRIMA — Vendita all'asta mediante offerte segrete:

1. **Impianti fissi** (Lavanderia a vapore ed impianti bagni per truppa e per ufficiali presso direzione Genio Militare Intendenza Zona Retrovie Vicenza, il giorno 1 settembre p. v.;

2. **Macchine meccaniche ed automobilistiche** — 1.o stabilimento dislocato D. C. Asilo 15, Torino, il 27 settembre p. v.; 1.o Autoparco del R. C. Auto Distaccamento di Bolzano, il 26 agosto p. v.; 11.o Autoparco, autoreparto sussistenza in S. Bartolomeo di Treviso, il 27 agosto p. v.; 1.o Autoreparto D. C. Auto di Verona il 28 agosto p. v.; 50 Autoparco, Distaccamento di Susano, il 29 agosto p. v.; 11.o Autoparco in Padova, il 1.o settembre p. v.; 1.o Stabilimento D. C. Auto Torino, il 3 settembre p. v.; 1.o Autoparco, 93.a Autosezione in Treviso, il 4 settembre p. v.; 1.o Autoparco in Treviso, l'8 settembre p. v.; 4.o Autoparco in S. Pier di Treviso, il 10 settembre p. v.

Materiale del Genio (Strumenti e materiali vari, attrezzi da ripa, da mina e da sterro, lamiere, chiodame legname, cordame, paccheria, ferramenta, ecc.) — Direzione Genio Militare Intendenza 1.a Armata Verona, il 1.o, 2, 3, 4 e 10 settembre p. v.; Comando Genio Militare 1.a Armata Trieste, il 1.o settembre p. v.; Ufficio Fortificazioni Venezia il 5 settembre p. v.; Direzione Genio Militare di Napoli, il 2 settembre p. v.; Direzione Genio Militare di Alessandria il 3 settembre p. v.; Direzione Genio Militare di Firenze, il 9 settembre p. v.; Direzione Genio Militare di Roma, il 9 settembre p. v.; Direzione Genio Militare di Verona, il 9 settembre p. v.; Subdirezione Genio Militare Padova, il 10 settembre p. v.; Ufficio Stazioni Lavori di Treviso, l'11 settembre p. v.; Servizio Genio Intendenza Speciale A/54, Taranto, il 9 settembre p. v.

Materiali diversi (Tessuti vari, casermo, oggetti di cuoiame e di vestiario, ecc.) — Direzione Magazzino Centrale Militare Torino, il 1.o settembre p. v.; Direzione Quartier Militare in Caserta, il 3.o settembre p. v.; Direzione Stabilimento Militare V. E. Alessandria, il 2 settembre p. v.; Direzione Stabilimento Militare V. E. Milano, il 1.o settembre p. v.

Macchinari diversi (Grafite, torbi, colori, macchine, utensili vari, foraminelli, motori ad olio, ecc.) — Direzione Artiglieria Alessandria, il 2 e 3 settembre p. v.; Direzione Genio Militare Alessandria, il 2 e 3 settembre p. v.; Direzione Genio Militare Genova, il 2 e 3 settembre p. v.; Ufficio Costruzioni Artiglieria Genova, il 1.o, 2, 3, 10 e 11 settembre p. v.; Stazione Ricuperi Aviazione Asti, il 3 settembre p. v.; Laboratorio Militare di Bologna, il 2 settembre p. v.; Comando Generale del Genio Ancona, il 5, 7, 10 e 15 settembre p. v.

Materiale Aeronautico (Apparecchi vari di vario tipo, hangars, baracche, autoveicoli) — Direzione Sperimentale dell'Aeronautica Roma, il 3 settembre p. v.; Deposito Centrale Lubrificanti in Roma, il 2 settembre p. v.; Comando Aeronavi in Roma, il 10 settembre p. v.

PARTE SECONDA — Vendite a trattativa privata:

1. **Materiali del Genio** (Pezzi di macchine, calzature di ottone e di bronzo, rifiuti, pompe, stufe, materie grasse, acido solforico, formame, ecc.) — Comando Armata Trieste, il 1.o settembre p. v.; Direzione Genio Militare Torino, il 3 settembre p. v. e seguenti; Ufficio Fortificazioni Venezia, il 10 settembre e seguenti; Intendenza Zona Retrovie Vicenza, il 2 settembre e seguenti.

2. **Materiali diversi** (Combustibili vari usati e nuovi, stufe, fornelli a petrolio, stoffe, mascherine, cinquine, tuffi-vie, metallo vario, cinematografi, personale, tramvais, cucchetta, ecc.) — Direzione Sanitaria Militare V. E. Alessandria, il 2 settembre e successivi; Direzione Sanità Intendenza Zona Retrovie Vicenza, il 1.o settembre e successivi; Direzione Commissariato Alessandria, il 1.o settembre e successivi; Direzione Commissariato Milano, il 1.o settembre e successivi; Direzione Territoriale Genova, il 1.o settembre e successivi; Direzione Militare V. E. di Pontelagoscuro, il 1.o settembre e successivi; Direzione Commissariato Corpo Armata di Milano, il 1.o settembre e successivi; Direzione Commissariato Corpo Armata di Belluno, il 1.o settembre e successivi; Ufficio Ricuperi 3.a Armata in Cividale, il 1.o settembre e successivi; Direzione di Commissariato del Corpo d'Armata di Verona, il 1.o settembre e successivi; Direzione Militare V. E. di Firenze, il 1.o settembre e successivi; Direzione Commissariato Intendenza Zona Retrovie Vicenza, il 2 settembre e successivi; Ufficio Ricuperi 1.a Armata in Peraine, il 2 settembre e successivi.

3. **Macchinario** (Pompe, compressori, ventilatori, locomobili, smerigliatrici, pedriolo, parti di macchine, trasformatori ad arco, ecc.) — Direzione Artiglieria di Alessandria il 1.o e 14 settembre p. v.; Comando Generale Guardia Servizi Elettrici in Bologna il 1.o settembre p. v.; Comando Generale del Genio di Ancona, il 3 settembre p. v.; Direzione Genio Militare Alessandria, il 3 settembre p. v.; Stazione Ricuperi Aviazione Militare in Asti, il 6 settembre p. v.

4. **Materiale Aeronautico** (Assegnati fuori uso, carrozzati, latte vuote, materiali infiammabili) — Comando Aviazione di Firenze, il 31 agosto p. v.; Comando Aeronavi in Roma, il 1.o agosto e successivi; Gruppo Sezionale Comunicazioni aeree in Roma, il 16 agosto e successivi; Sezione Fotografica in Roma, il 16 agosto e successivi.

Presso le Direzioni di Commissariato di Genova, Bologna e Firenze, i Magazzini di viveri di Napoli, Catania e Cuneo, gli Stabilimenti V. E. di Alessandria, il Deposito Centrale Derrate di Alessandria ed il Deposito V. E. di Torino, Alessandria, Firenze sono in vendita bolli e bollini di carta capretta.

Il pubblico potrà prendere visione del Bollettino N. 7 presso le Prefetture, Sottoprefetture e Camere di Commercio del Regno.

Il Bollettino è anche pubblicato integralmente sulla «Gazzetta Ufficiale del Regno» (foglio delle inserzioni), e tiene luogo degli avvisi d'asta, ai quali rimandano tutti gli elementi essenziali. Pervio detti avvisi non sono pubblicati.

PIU' FATTI che PAROLE

Questo è il deverosante e unico compito del

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA

Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col vero ineccepibile sistema a pressione ipoistaltica concentrata nel centro. Per la rapidità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati e protratti sopra ogni altro sistema finora conosciuto, assolve sempre da ogni inganno, da cui il pubblico purtroppo soggiace. Lacerante si lascia adesso avanti si impone un cosi grande passo della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' imperforante, leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi in Torino, possono portarsi a:

BIELLA: lunedì, 25 agosto, Albergo dell'Angelo.
DUMEO: martedì, 26 agosto, Alb. Castello Bianco.
ALTO: mercoledì, 27 agosto, Albergo Centrale Savoia.
CARTELM. D'ASTI: giov., 28 agosto, Alb. La Croce.
VERCELLI: venerdì, 29 agosto, Albergo Tre Re.
RIVAROLO: sabato, 30 agosto, Albergo Europa.
AOSTA: dom., 31 agosto, Hotel Couronne et Poste.
NOVARA: lunedì, 1 settembre, Albergo Italia Bella.
OLEGGIO: lunedì, 1 settembre, Albergo Pesce d'oro.
CASALE MONF.: martedì, 2 sett., Alb. Leon d'oro.
CARMAGNOLA: merc., 3 sett., Alb. Corona Grossa.
CARRÙ: giovedì, 4 settembre, Albergo Nazionale.
MONZA: giov., 4 sett., Alb. dell'Angelo (ceduto Italia)
NIZZA MONF.: venerdì, 5 sett., Albergo San Marco.
BORGOMANERO: ven., 5 sett., Albergo Banco nero.
ALBA: sabato, 6 settembre, Albergo Cappello d'oro.
MILANO: domenica, 7 settembre

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

LUBIAMO meccanico serio veritiero conoscenza ogni macchina affari vistosi imperniare, specialmente; lavorazione cognacchi vecchi estere. — Esperimento Kemmerich, 10, Zurigo. c 5444

ACQUISTO macchinario, cartiere per brossura. — Scrivere cartiera, via Monza, 10. 42045

A. Filschi, bottoni, bretelle, nastri, fibbie, cravatte, portafogli. — Vangioni, Bergamo, 6. c 10000

ALLA direzione del gas si applichi con vantaggio ogni apparecchio diversità Talmone, riunendosi i pochi di seguito. — 55, corso Vittorio, Torino. 1059

APICOLTORI, buoni vivi provvede Presidente di questo sindacato sezione Sardigliano in settembre ed ottobre. — «Apicoltura Ossa. 41940

CARATTERI cubi nuovi, impacchettati, vendonsi — via Tarino, 20. 42015

CARBONE da gas antracitoso fluente vendo pronto (qualità 1500). — Cremona. 42014

Cassaforte di cassetta, in buonissimo stato, pesa sui due cent. 30, bilancino pneumatico, cedesi quasi nuova, pertanto. — Officina Menchi, Vinzaglio, 40. 42040

CERCASI ditta possa assumere costruzione parti macchinali lamiera, punte posteriore, ecc. disegno e serie. — Scrivere, non presentarsi, Ditta Montura, 45, corso Regina Margherita. 42046

CERCASI officina importante disposta assumere subcostruzione duplex macchinario automatico su disegni e modelli. — Scrivere Sachsi, via Marsiglia, 41, Torino. c 2060

CERCASI stabilimento intenda fabbricare nuovo sistema specifico casalingo. — Scrivere Gambo, Via Ghibla, 20. 42040

CERCASI trifferica penna motore tipo leggero. — Scrivere, via Pinna, 2. 42041

CERCASI o posti macchine motore carrier tesa 31-5-19 — Scrivere, corso Sant'Anselmo, 20. 42042

CERRO 10 rotoli per cannoni armati vendo. — Via Chiavari, 42. 42055

INDUSTRIALI. Acquisto polvere e minuti carbone — Ceretti e C. S. Bertolla e C., Torino. c 1058

IUTA tedesca, sacchi nuovi, singoli, spaghi. — Cordero, San Tommaso, 28. 42056

IUTA sacchi assortimento pronti ritirati. — Circolo, corso Emilia, 9. 42057

LA chiocciola, insuperabile artificiale da impiantare un po, fra atmosferiche. Catalogo. — Giornale Allevatori, Catania. 10677

LAMIERA occasione lotto 2 doppi circa acquistarsi. — Deglello, via Tirreno, 5. 42045

LARICE Austriaco, tratteglii 8x24 e 12x12 lunghezze varie. — Corso Palestro, 2. 42043

LASTRE piano para 1x2, spessore mm. 1, vendonsi. — Scrivere Perrone Carlo, Lagnano, T. 1075

LAUREE ingegneria, elettrotecnica, industriale brevi chimici, medici preparatori. — Professore Bellini, Piazza Montanara, Firenze. 10704

LEGNA forte, secca, scelta, vendesi quantitativo Ilza, in Umbertide, 20. 42037

L'INDUSTRIA e l'agricoltura trova in ricchezza metallifera nostra. Vendo metà quadretti circa 37,000 mine industriale, possibilità raccordo ferroviario vicinissimo Genova. Intie estate. Vendo relativo bel giacimento 10,000 cubi minerale, 2000 esperti, e/si accesso ferroviario, tutto chiuso, vendo metà in Toscana, terreno fertilissimo, pendente, sanatorium, ricchissimo punto pianura, rimanenza bene ponte, ottimissima acqua sorgente, circa 40 ettari fresco adatto ogni genere agricolo, ottimo terreno coltivato. Cinque case coloniche, fattoria, casa padronale molto ampie, granai, ecc., tutto ottimo stato, fornito tutti gli attrezzi invogliarsi tempo di scelta. Vendo anche 10 ettari straordinari. Considerasi anche in ettari 150. Vendo vicinanze Lodi terreno, acqua eccellente, perfette miglioni 1600, casa civile, due case rustiche, grandissima latteria, esercitato, stalle per quattrocento, quello per molti buoi, stallate per 50 equali, robusto ricostruttivo. — Per trattative esclusivamente Bainpiccinarena. Esistenti in merito ad articolo produttori. 42040

LIQUIDO lotto stock lubrificanti marchesi nere liscala non per due cifre decimali. Bandoni originali usato per due cinque decimali. Tutti accisa legalissimi da 2 a 30. — Santa Chiara, 58. 42044

MANOMETRI per Alte, Basse pressioni pronti. — Fabbrica Manometri Jandues, corso Inghilterra, 28. 42001

MANOMETRI precisione. Fabbrica corso Francia, 91, Torinetti Attilio Felice, Rappresentanti. 42048

MONILE sale pranzo, scrivanie, pronta consegna — Mobili, Castelfidardo, 23. 42031

MUSEO 50 quadri grossi personali, lavoro, quasi perfetti, ricco, artistico. — Bado, Madama Cristina, 120. c 10010

MOLETTA molla 61 unità 16/25 to stock vendesi Mecca, Castiglione. 42001

MOTORE gas povero 25 HP, alimentazione carbone e segatura motore elettrico 24 HP, macchina aspirante e attacchi calcola vapore 5 mc. — Mulino, Casalgrano. 42007

OCCASIONE. Vendesi subito forte quantità tessuto, allumigia e tenda impermeabile. — Fratelli Verdini, corso Inghilterra, 43. 42042

OFFRESI stock Kg. accisa volgente 60 mila, stazza 20 mc. fr. i 1 kg. — Posta, Cattaneo, Genova. 42004

OPPORTUNITÀ vendesi motore Diesel 60 HP, completo di accessori, vendo. — Rivolgersi corso Venezia, 30. c 10022

SACCHI juta nuovi vendo consegna immediata L. 5.20 Kg. — Gilardi, corso Emilia, 9. 42054

SALDATURA autogena impianti completi accessori. Riparazioni. — Officina specialissima Valentino, corso Lodi, 5. 42042

SARONE vendesi San Famiglia vendesi fire due cento. — Superchio, Venezia. 10000

SCAFFALI tipo, tipografi, scale, specchio grandissimo mai veduto che può in piazza valore reale, accidenti sacri, occasione a vero prezzo di bacco, per spaccio. — Via Bogino, undici. 42042

SEGNI per cera (rotoli) eseguisce lavori — Bicchi e Chiodi, Castelfidardo, 23, telefono. 10-07

Si cambiano qualunque lavoro di tornio e pialla, riparazione di qualunque macchinario pesante in officina, due motori d'aerei a qualunque cilindrata per diversi automezzi. — Scrivere Rocco Carlo, via Vigone, 5, Torino. 42035

TAVOLA stato, diverse misure, 50 vendesi provenienza Tirolo. 3 posti bianco, vendesi posti provenienza Trento. — Castello, passate 45, Trento. 10000

TORNIO inglese, distanza punte 1m, altezza 90, vendesi. — Officine Jacci, corso Vigevano, 53. 10028

TRIFOGLIO erbaio, medio erbaio, medio, cattaglio stagionato, esplosivi Sipe, Decina caricatori fulmicotone. — Monari, Cardinone. 42048

VENDESI Daviale commerciali, tattici, banchi re, letti ottoni, scaffali, diversi. — Giovanna, San Massimo, 33. 42045

VENDO macchine cucitura lana, calzine inversione, lettre. — Bianco, Goldoni, 5. 42041

VENDONSI quattro bolli capacità venticinque hettolitri ciascuno, verniciati diversi per olio, due ramoni capacità quarantin quintali — Villata, corso Regina. 10-07

VENDESI bolzi, meccanico, binatrici, trapani, motori, elettrici, pompelle, pulegge. — Rivoltella, via 20 maggio, 20, angolo corso Luca Genova. 42042

VENDESI in corpo lotto, prezzo pregevole, pezzi di ricambio. — Fabbrica via Modena, 42. c 10000

VENDO vini spumanti imbottigliati di notevole stagionatura. Tenuto conto tre mesi. Forti. — Bianco, Nichelino. 42000

Zolfo puro 99% vicino una stazione ferroviaria con posti binari raccordo ferroviario. Grosso lotto, cosa non trattabile, con cognizione della capacità di 100 quintali vini vinacci, botti, stalle, locali, fabbricati, abitazione civile, fornace con macchine, cortile a sfruttare per laterizi in qualsiasi quantità, piano di alle 18 ettarine terreno pulsazione. — Per trattative, cedesi mediatori, casella postale 56, Santo Stefano. 42071

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBIGLIAMO apprendi attori, attrici cinematografia, cinematografica lucrazione Compagnia. — Stabilimento Kassarelli, 2. c 10000

ABILE fonditore in bronzo cercasi lavori a comune (in siciliano). — Fonderia Jannace e Limone, via Sicilia, 15-187. 42004

ABILE stampista pialla-cesoie meccaniche, cerca immediato lavoro duraturo. — 99, Ilarione Petitti. 42008

ABILI falegnami, lavoro assicurato tutto anno cerca Endrani, Francesco da Paola, 12. 42001

ABILISSIMA sfogliatrice per mobili elegante taglierelle, bracciatrice per sedioni cercasi. — Ditte pregano non recarsi personalmente lunedì, via Gabelli, 20, primo piano, Milano. 10000

ABILISSIMA ricamatrice, stampatrice a mano, lavoro permanente, cerca grande Parigini, via Accademia Albertina, 1. 42043

ACCETTASI subito alla lavorazione elettrica — Via Vanchiglia, angolo via Pergolesi. 42000

ASSUMESI subito meccanico macchinista per servizio pubblico automobilismo provincia normale paga. — Rivolgersi Stradiotti, Albergo Orlando, via Lagrange, Torino. 42043

BOLLONERIA capo operaio pratico lavorazione a freddo cerchi, distribuzione materia conveniente. — Indicare posti occupati e pretese casella 1000 A, Unione Pubblicità, Genova. 10700

CAPOMECCANICO conoscitore chimiche automatiche ed elettriche, buon organizzatore, cercasi. — Indicare posti occupati e pretese casella 1000 A, Unione Pubblicità, Genova. 10700

CAPO officina, pratico specialmente lavorazione casse, cercasi subito. — Offerte scritte, con referenze, indicando posti occupati, società Citie, 21, via Cavour, Torino. 42040

CAPO servizio per organizzare contabilità, fabbricazione e montaggio gran'e Azienda meccanica importanza. — Casella 42, Galone Pubblicità, Milano. 10000

CERCANSI abili lavoranti serie, completi, primarie confezionisti, ben retribuite. — Salvano, piazza Laforgue, 2. c 10001

CERCANSI abili magazzinieri per rettifiche. — Corso Novara, 20. 42018

CERCANSI disegnatori ed apprendisti ingegneri. — Rivolgersi corso Brescia, 9, Lirelli. c 10000

CERCANSI apprendisti per macchineria. — Ceriti, via Porta Palatina, 7. c 10001

CERCANSI fabbri da banco e battitori ferri per macchine agricole. — Premiata Fabbrica Strumenti Agrari, via Bertola, 29. 42014

CERCANSI lavoranti, stanziali carta. — Via Saluzzo, 13, secondo. 42000

CERCANSI lavoranti cofanetti militari. — Via Sant'Agostino, 20. 42000

CERCANSI operai lattonieri. — Presentarsi Fiat, Sezione Materiale Ferroviario, via Rivalta, 12. c 10001

CERCANSI operai specialisti stampi, trancia. — Officina Manelli, corso Vinzaglio 6. 42001

CERCASI abile stenografa corrispondenza, conoscenza francese, possibilmente inglese. — Scrivere con offerta, pretese, referenze Pomigliano Umberto, Torino Lingotto, Torino. 42049

CERCASI subito lucidatore con buone referenze. — Rivolgersi dalle 8,30 alle 9, Garrone, via Demonte, 20, secondo piano, Torino. 42000

CERCASI subito tornitore per rettifiche. — Ditta Marsano, via San Quintino, 8. 42040

CERCASI apprendista. — Via Roma, 9, Fotografia Maurino. 42047

CERCASI per negozio ingegneria tubolo pratica rubinetteria, viti, filiegno, metalli. — Mocalino, Monterosso, 70. 42042

CERCASI persona serviziu non attempata, piccola famiglia senza bambini. — Corso Regio Parco, 32. 42000

CERCASI tagliatori per pellicci, lavori ufficio. — Scrivere, corso Principe Oddone, 20. 42041

CERCASI rappresentante gallipensile, preferibile se conoscenza prodotti chimici industriali, chimicanti e per alcoli di sciogliati. — 55, corso Vittorio, Torino. 1059

CERCASI subito stenografa, scrivere, offerta, pretese, referenze. — Ditta Bellei, corso Duca, 36. 42040

CERCASI primo tornitore meccanico, tornio cm. 30, lavoro assicurato. — Officina Meccanica, Cavallermaggiore. 42000

CERCASI ditta possa assumere costruzione parti macchinali lamiera, punte posteriore, ecc. disegno e serie. — Scrivere, non presentarsi, Ditta Montura, 45, corso Regina Margherita. 42046

CERCASI officina importante disposta assumere subcostruzione duplex macchinario automatico su disegni e modelli. — Scrivere Sachsi, via Marsiglia, 41, Torino. c 2060

CERCASI stabilimento intenda fabbricare nuovo sistema specifico casalingo. — Scrivere Gambo, via Ghibla, 20. 42040

CERCASI trifferica penna motore tipo leggero. — Scrivere, via Pinna, 2. 42041

CERCASI o posti macchine motore carrier tesa 31-5-19 — Scrivere, corso Sant'Anselmo, 20. 42042

CERRO 10 rotoli per cannoni armati vendo. — Via Chiavari, 42. 42055

INDUSTRIALI. Acquisto polvere e minuti carbone — Ceretti e C. S. Bertolla e C., Torino. c 1058

IUTA tedesca, sacchi nuovi, singoli, spaghi. — Cordero, San Tommaso, 28. 42056

IUTA sacchi assortimento pronti ritirati. — Circolo, corso Emilia, 9. 42057

LA chiocciola, insuperabile artificiale da impiantare un po, fra atmosferiche. Catalogo. — Giornale Allevatori, Catania. 10677

LAMIERA occasione lotto 2 doppi circa acquistarsi. — Deglello, via Tirreno, 5. 42045

LARICE Austriaco, tratteglii 8x24 e 12x12 lunghezze varie. — Corso Palestro, 2. 42043

LASTRE piano para 1x2, spessore mm. 1, vendonsi. — Scrivere Perrone Carlo, Lagnano, T. 1075

LAUREE ingegneria, elettrotecnica, industriale brevi chimici, medici preparatori. — Professore Bellini, Piazza Montanara, Firenze. 10704

LEGNA forte, secca, scelta, vendesi quantitativo Ilza, in Umbertide, 20. 42037

L'INDUSTRIA e l'agricoltura trova in ricchezza metallifera nostra. Vendo metà quadretti circa 37,000 mine industriale, possibilità raccordo ferroviario vicinissimo Genova. Intie estate. Vendo relativo bel giacimento 10,000 cubi minerale, 2000 esperti, e/si accesso ferroviario, tutto chiuso, vendo metà in Toscana, terreno fertilissimo, pendente, sanatorium, ricchissimo punto pianura, rimanenza bene ponte, ottimissima acqua sorgente, circa 40 ettari fresco adatto ogni genere agricolo, ottimo terreno coltivato. Cinque case coloniche, fattoria, casa padronale molto ampie, granai, ecc., tutto ottimo stato, fornito tutti gli attrezzi invogliarsi tempo di scelta. Vendo anche 10 ettari straordinari. Considerasi anche in ettari 150. Vendo vicinanze Lodi terreno, acqua eccellente, perfette miglioni 1600, casa civile, due case rustiche, grandissima latteria, esercitato, stalle per quattrocento, quello per molti buoi, stallate per 50 equali, robusto ricostruttivo. — Per trattative esclusivamente Bainpiccinarena. Esistenti in merito ad articolo produttori. 42040

LIQUIDO lotto stock lubrificanti marchesi nere liscala non per due cifre decimali. Bandoni originali usato per due cinque decimali. Tutti accisa legalissimi da 2 a 30. — Santa Chiara, 58. 42044

MANOMETRI per Alte, Basse pressioni pronti. — Fabbrica Manometri Jandues, corso Inghilterra, 28. 42001

MANOMETRI precisione. Fabbrica corso Francia, 91, Torinetti Attilio Felice, Rappresentanti. 42048

MONILE sale pranzo, scrivanie, pronta consegna — Mobili, Castelfidardo, 23. 42031

MUSEO 50 quadri grossi personali, lavoro, quasi perfetti, ricco, artistico. — Bado, Madama Cristina, 120. c 10010

MOLETTA molla 61 unità 16/25 to stock vendesi Mecca, Castiglione. 42001

MOTORE gas povero 25 HP, alimentazione carbone e segatura motore elettrico 24 HP, macchina aspirante e attacchi calcola vapore 5 mc. — Mulino, Casalgrano. 42007

OCCASIONE. Vendesi subito forte quantità tessuto, allumigia e tenda impermeabile. — Fratelli Verdini, corso Inghilterra, 43. 42042

OFFRESI stock Kg. accisa volgente 60 mila, stazza 20 mc. fr. i 1 kg. — Posta, Cattaneo, Genova. 42004

OPPORTUNITÀ vendesi motore Diesel 60 HP, completo di accessori, vendo. — Rivolgersi corso Venezia, 30. c 10022

SACCHI juta nuovi vendo consegna immediata L. 5.20 Kg. — Gilardi, corso Emilia, 9. 42054

SALDATURA autogena impianti completi accessori. Riparazioni. — Officina specialissima Valentino, corso Lodi, 5. 42042

SARONE vendesi San Famiglia vendesi fire due cento. — Superchio, Venezia. 10000

SCAFFALI tipo, tipografi, scale, specchio grandissimo mai veduto che può in piazza valore reale, accidenti sacri, occasione a vero prezzo di bacco, per spaccio. — Via Bogino, undici. 42042

SEGNI per cera (rotoli) eseguisce lavori — Bicchi e Chiodi, Castelfidardo, 23, telefono. 10-07

Si cambiano qualunque lavoro di tornio e pialla, riparazione di qualunque macchinario pesante in officina, due motori d'aerei a qualunque cilindrata per diversi automezzi. — Scrivere Rocco Carlo, via Vigone, 5, Torino. 42035

TAVOLA stato, diverse misure, 50 vendesi provenienza Tirolo. 3 posti bianco, vendesi posti provenienza Trento. — Castello, passate 45, Trento. 10000

TORNIO inglese, distanza punte 1m, altezza 90, vendesi. — Officine Jacci, corso Vigevano, 53. 10028

TRIFOGLIO erbaio, medio erbaio, medio, cattaglio stagionato, esplosivi Sipe, Decina caricatori fulmicotone. — Monari, Cardinone. 42048

VENDESI Daviale commerciali, tattici, banchi re, letti ottoni, scaffali, diversi. — Giovanna, San Massimo, 33. 42045

VENDO macchine cucitura lana, calzine inversione, lettre. — Bianco, Goldoni, 5. 42041

VENDONSI quattro bolli capacità venticinque hettolitri ciascuno, verniciati diversi per olio, due ramoni capacità quarantin quintali — Villata, corso Regina. 10-07

VENDESI bolzi, meccanico, binatrici, trapani, motori, elettrici, pompelle, pulegge. — Rivoltella, via 20 maggio, 20, angolo corso Luca Genova. 42042

VENDONSI in corpo lotto, prezzo pregevole, pezzi di ricambio. — Fabbrica via Modena, 42. c 10000

VENDO vini spumanti imbottigliati di notevole stagionatura. Tenuto conto tre mesi. Forti. — Bianco, Nichelino. 42000

Zolfo puro 99% vicino una stazione ferroviaria con posti binari raccordo ferroviario. Grosso lotto, cosa non trattabile, con cognizione della capacità di 100 quintali vini vinacci, botti, stalle, locali, fabbricati, abitazione civile, fornace con macchine, cortile a sfruttare per laterizi in qualsiasi quantità, piano di alle 18 ettarine terreno pulsazione. — Per trattative, cedesi mediatori, casella postale 56, Santo Stefano. 42071

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBIGLIAMO apprendi attori, attrici cinematografia, cinematografica lucrazione Compagnia. — Stabilimento Kassarelli, 2. c 10000

ABILE fonditore in bronzo cercasi lavori a comune (in siciliano). — Fonderia Jannace e Limone, via Sicilia, 15-187. 42004

ABILE stampista pialla-cesoie meccaniche, cerca immediato lavoro duraturo. — 99, Ilarione Petitti. 42008

ABILI falegnami, lavoro assicurato tutto anno cerca Endrani, Francesco da Paola, 12. 42001

ABILISSIMA sfogliatrice per mobili elegante taglierelle, bracciatrice per sedioni cercasi. — Ditte pregano non recarsi personalmente lunedì, via Gabelli, 20, primo piano, Milano. 10000

ABILISSIMA ricamatrice, stampatrice a mano, lavoro permanente, cerca grande Parigini, via Accademia Albertina, 1. 42043

ACCETTASI subito alla lavorazione elettrica — Via Vanchiglia, angolo via Pergolesi. 42000

ASSUMESI subito meccanico macchinista per servizio pubblico automobilismo provincia normale paga. — Rivolgersi Stradiotti, Albergo Orlando, via Lagrange, Torino. 42043

BOLLONERIA capo operaio pratico lavorazione a freddo cerchi, distribuzione materia conveniente. — Indicare posti occupati e pretese casella 1000 A, Unione Pubblicità, Genova. 10700

CAPOMECCANICO conoscitore chimiche automatiche ed elettriche, buon organizzatore, cercasi. — Indicare posti occupati e pretese casella 1000 A, Unione Pubblicità, Genova. 10700

CAPO officina, pratico specialmente lavorazione casse, cercasi subito. — Offerte scritte, con referenze, indicando posti occupati, società Citie, 21, via Cavour, Torino. 42040

CERCANSI abili lavoranti serie, completi, primarie confezionisti, ben retribuite. — Salvano, piazza Laforgue, 2. c 10001

CERCANSI abili magazzinieri per rettifiche. — Corso Novara, 20. 42018

CERCANSI disegnatori ed apprendisti ingegneri. — Rivolgersi corso Brescia, 9, Lirelli. c 10000

CERCANSI apprendisti per macchineria. — Ceriti, via Porta Palatina, 7. c 10001

CERCANSI fabbri da banco e battitori ferri per macchine agricole. — Premiata Fabbrica Strumenti Agrari, via Bertola, 29. 42014

CERCANSI lavoranti, stanziali carta. — Via Saluzzo, 13, secondo. 42000

CERCANSI lavoranti cofanetti militari. — Via Sant'Agostino, 20. 42000

CERCANSI operai lattonieri. — Presentarsi Fiat, Sezione Materiale Ferroviario, via Rivalta, 12. c 10001

CERCANSI operai specialisti stampi, trancia. — Officina Manelli, corso Vinzaglio 6. 42001

CERCASI abile stenografa corrispondenza, conoscenza francese, possibilmente inglese. — Scrivere con offerta, pretese, referenze Pomigliano Umberto, Torino Lingotto, Torino. 42049

CERCASI subito tornitore per rettifiche. — Ditta Marsano, via San Quintino, 8. 42040

CERCASI apprendista. — Via Roma, 9, Fotografia Maurino. 42047

CERCASI per negozio ingegneria tubolo pratica rubinetteria, viti, filiegno, metalli. — Mocalino, Monterosso, 70. 42042

CERCASI persona serviziu non attempata, piccola famiglia senza bambini. — Corso Regio Parco, 32. 42000

CERCASI tagliatori per pellicci, lavori ufficio. — Scrivere, corso Principe Oddone, 20. 42041

CERCASI rappresentante gallipensile, preferibile se conoscenza prodotti chimici industriali, chimicanti e per alcoli di sciogliati. — 55, corso Vittorio, Torino. 1059

CERCASI subito stenografa, scrivere, offerta, pretese, referenze. — Ditta Bellei, corso Duca, 36. 42040

CERCASI primo tornitore meccanico, tornio cm. 30, lavoro assicurato. — Officina Meccanica, Cavallermaggiore. 42000

CERCASI ditta possa assumere costruzione parti macchinali lamiera, punte posteriore, ecc. disegno e serie. — Scrivere, non presentarsi, Ditta Montura, 45, corso Regina Margherita. 42046

CERCASI officina importante disposta assumere subcostruzione duplex macchinario automatico su disegni e modelli. — Scrivere Sachsi, via Marsiglia, 41, Torino. c 2060

CERCASI stabilimento intenda fabbricare nuovo sistema specifico casalingo. — Scrivere Gambo, via Ghibla, 20. 42040

CERCASI trifferica penna motore tipo leggero. — Scrivere, via Pinna, 2. 42041

CERCASI o posti macchine motore carrier tesa 31-5-19 — Scrivere, corso Sant'Anselmo, 20. 42042

CERRO 10 rotoli per cannoni armati vendo. — Via Chiavari, 42. 42055

INDUSTRIALI. Acquisto polvere e minuti carbone — Ceretti e C. S. Bertolla e C., Torino. c 1058

IUTA tedesca, sacchi nuovi, singoli, spaghi. — Cordero, San Tommaso, 28. 42056

IUTA sacchi assortimento pronti ritirati. — Circolo, corso Emilia, 9. 42057

LA chiocciola, insuperabile artificiale da impiantare un po, fra atmosferiche. Catalogo. — Giornale Allevatori, Catania. 10677

LAMIERA occasione lotto 2 doppi circa acquistarsi. — Deglello, via Tirreno, 5. 42045

LARICE Austriaco, tratteglii 8x24 e 12x12 lunghezze varie. — Corso Palestro, 2. 42043

LASTRE piano para 1x2, spessore mm. 1, vendonsi. — Scrivere Perrone Carlo, Lagnano, T. 1075

LAUREE ingegneria, elettrotecnica, industriale brevi chimici, medici preparatori. — Professore Bellini, Piazza Montanara, Firenze. 10704

LEGNA forte, secca, scelta, vendesi quantitativo Ilza, in Umbertide, 20. 42037

L'INDUSTRIA e l'agricoltura trova in ricchezza metallifera nostra. Vendo metà quadretti circa 37,000 mine industriale, possibilità raccordo ferroviario vicinissimo Genova. Intie estate. Vendo relativo bel giacimento 10,000 cubi minerale, 2000 esperti, e/si accesso ferroviario, tutto chiuso, vendo metà in Toscana, terreno fertilissimo, pendente, sanatorium, ricchissimo punto pianura, rimanenza bene ponte, ottimissima acqua sorgente, circa 40 ettari fresco adatto ogni genere agricolo, ottimo terreno coltivato. Cinque case coloniche, fattoria, casa padronale molto ampie, granai, ecc., tutto ottimo stato, fornito tutti gli attrezzi invogliarsi tempo di scelta. Vendo anche 10 ettari straordinari. Considerasi anche in ettari 150. Vendo vicinanze Lodi terreno, acqua eccellente, perfette miglioni 1600, casa civile, due case rustiche, grandissima latteria, esercitato, stalle per quattrocento, quello per molti buoi, stallate per 50 equali, robusto ricostruttivo. — Per trattative esclusivamente Bainpiccinarena. Esistenti in merito ad articolo produttori. 42040

LIQUIDO lotto stock lubrificanti marchesi nere liscala non per due cifre decimali. Bandoni originali usato per due cinque decimali. Tutti accisa legalissimi da 2 a 30. — Santa Chiara, 58. 42044

MANOMETRI per Alte, Basse pressioni pronti. — Fabbrica Manometri Jandues, corso Inghilterra, 28. 42001

MANOMETRI precisione. Fabbrica corso Francia, 91, Torinetti Attilio Felice, Rappresentanti. 42048

MONILE sale pranzo, scrivanie, pronta consegna — Mobili, Castelfidardo, 23. 42031

MUSEO 50 quadri grossi personali, lavoro, quasi perfetti, ricco, artistico. — Bado, Madama Cristina, 120. c 10010

MOLETTA molla 61 unità 16/25 to stock vendesi Mecca, Castiglione. 42001

MOTORE gas povero 25 HP, alimentazione carbone e segatura motore elettrico 24 HP, macchina aspirante e attacchi calcola vapore 5 mc. — Mulino, Casalgrano. 42007

OCCASIONE. Vendesi subito forte quantità tessuto, allumigia e tenda impermeabile. — Fratelli Verdini, corso Inghilterra, 43. 42042

OFFRESI stock Kg. accisa volgente 60 mila, stazza 20 mc. fr. i 1 kg. — Posta, Cattaneo, Genova. 42004

OPPORTUNITÀ vendesi motore Diesel 60 HP, completo di accessori, vendo. — Rivolgersi corso Venezia, 30. c 10022

SACCHI juta nuovi vendo consegna immediata L. 5.20 Kg. — Gilardi, corso Emilia, 9. 42054

SALDATURA autogena impianti completi accessori. Riparazioni. — Officina specialissima Valentino, corso Lodi, 5. 42042

SARONE vendesi San Famiglia vendesi fire due cento. — Superchio, Venezia. 10000

SCAFFALI tipo, tipografi, scale, specchio grandissimo mai veduto che può in piazza valore reale, accidenti sacri, occasione a vero prezzo di bacco, per spaccio. — Via Bogino, undici. 42042

SEGNI per cera (rotoli) eseguisce lavori — Bicchi e Chiodi, Castelfidardo, 23, telefono. 10-07

Si cambiano qualunque lavoro di tornio e pialla, riparazione di qualunque macchinario pesante in officina, due motori d'aerei a qualunque cilindrata per diversi automezzi. — Scrivere Rocco Carlo, via Vigone, 5, Torino. 42035

TAVOLA stato, diverse misure, 50 vendesi provenienza Tirolo. 3 posti bianco, vendesi posti provenienza Trento. — Castello, passate 45, Trento. 10000

TORNIO inglese, distanza punte 1m, altezza 90, vendesi. — Officine Jacci, corso Vigevano, 53. 10028

TRIFOGLIO erbaio, medio erbaio, medio, cattaglio stagionato, esplosivi Sipe, Decina caricatori fulmicotone. — Monari, Cardinone. 42048

VENDESI Daviale commerciali, tattici, banchi re, letti ottoni, scaffali, diversi. — Giovanna, San Massimo, 33. 42045

VENDO macchine cucitura lana, calzine inversione, lettre. — Bianco, Goldoni, 5. 42041

VENDONSI quattro bolli capacità venticinque hettolitri ciascuno, verniciati diversi per olio, due ramoni capacità quarantin quintali — Villata, corso Regina. 10-07

VENDESI bolzi, meccanico, binatrici, trapani, motori, elettrici, pompelle, pulegge. — Rivoltella, via 20 maggio, 20, angolo corso Luca Genova. 42042

VENDONSI in corpo lotto, prezzo pregevole, pezzi di ricambio. — Fabbrica via Modena, 42. c 10000

VENDO vini spumanti imbottigliati di notevole stagionatura. Tenuto conto tre mesi. Forti. — Bianco, Nichelino. 42000

Zolfo puro 99% vicino una stazione ferroviaria con posti binari raccordo ferroviario. Grosso lotto, cosa non trattabile, con cognizione della capacità di 100 quintali vini vinacci, botti, stalle, locali, fabbricati, abitazione civile, fornace con macchine, cortile a sfruttare per laterizi in qualsiasi quantità, piano di alle 18 ettarine terreno pulsazione. — Per trattative, cedesi mediatori, casella postale 56, Santo Stefano. 42071

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBIGLIAMO apprendi attori, attrici cinematografia, cinematografica lucrazione Compagnia. — Stabilimento Kassarelli, 2. c 10000

ABILE fonditore in bronzo cercasi lavori a comune (in siciliano). — Fonderia Jannace e Limone, via Sicilia, 15-187. 42004

ABILE stampista pialla-cesoie meccaniche, cerca immediato lavoro duraturo. — 99, Ilarione Petitti. 42008

ABILI falegnami, lavoro assicurato tutto anno cerca Endrani, Francesco da Paola, 12. 42001

ABILISSIMA sfogliatrice per mobili elegante taglierelle, bracciatrice per sedioni cercasi. — Ditte pregano non recarsi personalmente lunedì, via Gabelli, 20, primo piano, Milano. 10000

ABILISSIMA ricamatrice, stampatrice a mano, lavoro permanente, cerca grande Parigini, via Accademia Albertina, 1. 42043

ACCETTASI subito alla lavorazione elettrica — Via Vanchiglia, angolo via Pergolesi. 42000

ASSUMESI subito meccanico macchinista per servizio pubblico automobilismo provincia normale paga. — Rivolgersi Stradiotti, Albergo Orlando, via Lagrange, Torino. 42043

BOLLONERIA capo operaio pratico lavorazione a freddo cerchi, distribuzione materia conveniente. — Indicare posti occupati e pretese casella 1000 A, Unione Pubblicità, Genova. 10700

CAPOMECCANICO conoscitore chimiche automatiche ed elettriche, buon organizzatore, cercasi. — Indicare posti occupati e pretese casella 1000 A, Unione Pubblicità, Genova. 10700

CAPO officina, pratico specialmente lavorazione casse, cercasi subito. — Offerte scritte, con referenze, indicando posti occupati, società Citie, 21, via Cavour, Torino. 42040

CERCANSI abili lavoranti serie, completi, primarie confezionisti, ben retribuite. — Salvano, piazza Laforgue, 2. c 10001

CERCANSI abili magazzinieri per rettifiche. — Corso Novara, 20. 42018

CERCANSI disegnatori ed apprendisti ingegneri. — Rivolgersi corso Brescia, 9, Lirelli. c 10000

CERCANSI apprendisti per macchineria. — Ceriti, via Porta Palatina, 7. c 10001

CERCANSI fabbri da banco e battitori ferri per macchine agricole. — Premiata Fabbrica Strumenti Agrari, via Bertola, 29. 42014

CERCANSI lavoranti, stanziali carta. — Via Saluzzo, 13, secondo. 42000

CERCANSI lavoranti cofanetti militari. — Via Sant'Agostino, 20. 42000

CERCANSI operai lattonieri. — Presentarsi Fiat, Sezione Materiale Ferroviario, via Rivalta, 12. c 10001

CERCANSI operai specialisti stampi, trancia. — Officina Manelli, corso Vinzaglio 6. 42001

CERCASI abile stenografa corrispondenza, conoscenza francese, possibilmente inglese. — Scrivere con offerta, pretese, referenze Pomigliano Umberto, Torino Lingotto, Torino. 42049

CERCASI subito tornitore per rettifiche. — Ditta Marsano, via San Quintino, 8. 42040

CERCASI apprendista. — Via Roma, 9, Fotografia Maurino. 42047

CERCASI per negozio ingegneria tubolo pratica rubinetteria, viti, filiegno, metalli. — Mocalino, Monterosso, 70. 42042

CERCASI persona serviziu non attempata, piccola famiglia senza bambini. — Corso Regio Parco, 32. 42000

CERCASI tagliatori per pellicci, lavori ufficio. — Scrivere, corso Principe Oddone, 20. 42041

CERCASI rappresentante gallipensile, preferibile se conoscenza prodotti chimici industriali, chimicanti e per alcoli di sciogliati. — 55, corso Vittorio, Torino. 1059

CERCASI subito stenografa, scrivere, offerta, pretese, referenze. — Ditta Bellei, corso Duca, 36. 42040

CERCASI primo tornitore meccanico, tornio cm. 30, lavoro assicurato. — Officina Meccanica, Cavallermaggiore. 42000

CERCASI ditta possa assumere costruzione parti macchinali lamiera, punte posteriore, ecc. disegno e serie. — Scrivere, non presentarsi, Ditta Montura, 45, corso Regina Margherita. 42046

CERCASI officina importante disposta assumere subcostruzione duplex macchinario automatico su disegni e modelli. — Scrivere Sachsi, via Marsiglia, 41, Torino. c 2060

CERCASI stabilimento intenda fabbricare nuovo sistema specifico casalingo. — Scrivere Gambo, via Ghibla, 20. 42040

CERCASI trifferica penna motore tipo leggero. — Scrivere, via Pinna, 2. 42041

CERCASI o posti macchine motore carrier tesa 31-5-19 — Scrivere, corso Sant'Anselmo, 20. 42042

CERRO 10 rotoli per cannoni armati vendo. — Via Chiavari, 42. 42055

INDUSTRIALI. Acquisto polvere e minuti carbone — Ceretti e C. S. Bertolla e C., Torino. c 1058

IUTA tedesca, sacchi nuovi, singoli, spaghi. — Cordero, San Tommaso, 28. 42056

IUTA sacchi assortimento pronti ritirati. — Circolo, corso Emilia, 9. 42057

LA chiocciola, insuperabile artificiale da impiantare un po, fra atmosferiche. Catalogo. — Giornale Allevatori, Catania. 10677

LAMIERA occasione lotto 2 doppi circa acquistarsi. — Deglello, via Tirreno, 5. 42045

LARICE Austriaco, tratteglii 8x24 e 12x12